ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Sol e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Sol e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Sol e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Sol e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIII — Domenica 3 Ottobre 1915 — ROMA — Domenica 3 Ottobre 1915 — Num. 275

SI PRECISA L'AZIONE DELLA QUADRUPLICE CONTRO LA BULGARIA

Il momento risolutivo

I telegrammi che ci pervengono dai centri d'informazione europei e balcanici non contengono più divagazioni o giochi d'ipotesi. Sono ormai concisi e nervosi come sempre, quando l'ora dei fatti è scoccata.

E i fatti possono — oggi — riassumersi così. A Londra, dopo un estremo richiamo ai popoli balcanici — e sovratutto a chi regge i destini della Bulgaria — quale fu l'ultimo discorso di Sir E. Grey, si è parlato diversamente.

Il comunicato odierno del « Foreign Office » è un monito, anzi un annuncio esplicito e netto, qual'era richiesto dalla situazione, che non comporta ormai più nè appelli sentimentali, nè perifrasi benigne.

Il Governo britannico — evidentemente in pieno consenso con i Governi Alleati — tiene a precisare, fino dalla vigilia degli eventi che dobbiamo ritenere immediatamente prossimi, se non già in corso, che ormai la Bulgaria, anche senza attendere suoi gesti ulteriori, si è posta in una situazione che non può lasciare indifferente la Quadruplice. Degli ufficiali austriaci e degli ufficiali tedeschi sono in servizio nello Stato Maggiore e nell'esercito bulgaro e in qualche zona bulgara hanno l'aria di dirigere i lavori della mobilitazione. Si ha notizia a Londra, d'altra parte, che il generalissimo bulgaro-macedone Savoff, l'uomo che nel 1913 creò il fatto compiuto che rese inevitabile la guerra interbalcanica, è andato a Berlino. Altrove si parla di sottomarini tedeschi dei quali i Bulgari dispongono per la difesa dei loro porti. E' di altri dati di fatto si ha conoscenza, che stabiliscono una coincidenza non soltanto formale fra la situazione della Bulgaria nell'ottobre 1915 con quella della Turchia nel settembre 1914.

Anche allora la Porta protestava della propria neutralità e dichiarava di non armare che per la tutela degli esclusivi interessi ottomani. Anche allora, alle domande di spiegazioni da parte della Intesa intorno alla invasione di ufficiali, di specialisti, di soldati, di marinai tedeschi che giungevano senza soluzione di continuo in Turchia, il Gran Visir rispondeva con frasi vaghe. La debolezza dell'Intesa di fronte alla falsa neutralità ottomana fin da quando il « Goeben » e il « Breslau » furono... acquistati dal Governo Giovinturco dopo che ebbero riparato negli stretti ottomani, fu la causa sostanzialmente più certa delle cannonate che, precisamente un anno fa, l'ammiraglio Suchon sparò senza preavviso contro i Russi nel Mar Nero, le quali segnarono l'entrata in campo dell'Impero Ottomano agli ordini del Grande Stato Maggiore del Kaiser

L'odierno comunicato del Segretario degli Affari esteri britannico stabilisce che la fortuna dei « distinguo » bizantini è finita. Noi facciamo, anche in Oriente, della politica occidentale, cioè della politica netta ed energicamente attiva. La Bulgaria — o per essere più precisi — gli elementi responsabili della politica bulgara, per il fatto stesso dell'impiego degli ufficiali tedeschi nelle operazioni di mobilitazione dell'esercito bulgaro, sono già, per così dire, fuori della legalità. La neutralità bulgara, e questo fatto soltanto basta a definire la nuova situazione, non è più una neutralità che in apparenza, a parole, formalmente. Di fatto è una ostilità in potenza. Prima che diventi una ostilità in atto, noi fissiamo la realtà qual'è, acciocchè a nessuno, neanche a Sofia, sia possibile illudersi sulle conseguenze che tale realtà ha da causare.

E questo fissare nelle sue linee nude la realtà giova anche a sbarazzare il terreno da qualsivoglia tortuosità bizantina di argomentazione che sia per essere tentata — ancora! — da quei tenaci germanofili di Atene i quali si sforzano di premere sul Re e sui generali più ligi a Berlino sfruttando il tema della integrità ellenica che non deve essere violata da eventuali sbarchi della Quadruplice su terra greca. Un nostro telegramma da Atene di ieri l'altro accennava ai negoziati in proposito fra la Quadruplice ed il Governo ellenico. Noi crediamo che la definizione della ormai mancata neutralità bulgara per il fatto dell'assunzione di ufficiali austro-tedeschi, sia più che sufficiente risposta ai germanofili ateniesi.

La stessa Germania ha creato lo *stato di fatto* in Bulgaria che legittima lo *stato di fatto* in Grecia, quale lo creeranno le armi alleate.

E concluderemo con un'osservazione e un ricordo. L'osservazione: che da varie fonti si annuncia essere in vista delle coste bulgare sul Mar Nero navi da guerra russe. Un ricordo. Nello scorso decembre, poichè a Pietrogrado si aveva ragione di serii sospetti sulla neutralità bulgara e i giornali russi facevano eco a codesta diffidenza, i russofili di Bulgaria erano scuri in volto e nel cuore. Uno di essi, fra i più onesti e i più autorevoli, disse a chi scrive: — « Sarebbe criminosa follia lanciare la Bulgaria a fianco degli Imperi Centrali. Che avverrebbe dei reggimenti bulgari i quali fossero mandati a Burgas o a Varna a contrastare uno sbarco di Russi? Che avverrebbe... se, soltanto, i Russi si facessero precedere da manifesti sui quali sia scritto: « Oltre cinquant'anni fa venimmo in Bulgaria a liberarvi dal truce giogo ottomano; oggi ritorniamo — per liberarvi da un altro giogo »?

E. C. TEDESCHI.

Il comunicato inglese

LONDRA, 1, (Ufficiale).

Un comunicato del Segretario di Stato per gli affari esteri dice:

« E' stata ricevuta notizia che da più giorni ufficiali tedeschi e austriaci arrivano in Bulgaria con la intenzione di prendere una parte attiva nel comando dell'esercito bulgaro.

« Questo atto è assolutamente simile a quello compiuto dai tedeschi in Turchia allorchè ufficiali tedeschi obbligarono la Turchia a fare un attacco ingiustificato contro la Russia lo scorso anno.

« Considerando che le Potenze alleate si sentono obbligate a dare il loro appoggio agli Stati minacciati da tali procedimenti in Bulgaria, questa notizia è considerata come avente un carattere della massima gravità ».

* * *

LONDRA, 2.

I giornali rilevano che la dichiarazione ufficiale fatta da Sir Edward Grey a proposito della Bulgaria non ha prodotto nei circoli ufficiali alcuna sorpresa.

Poco dopo le ore 24 è giunta a Londra l'informazione che il comandante supremo dell'esercito bulgaro, generale Savoff, è partito per il Quartier Generale tedesco.

La Legazione bulgara non ha alcuna notizia da Sofia.

L'Inghilterra per l'azione

MILANO, 2.

Il *Corriere della Sera* ha da Londra:

La dichiarazione pubblicata ieri sera da Grey non ha suscitato sorpresa nei circoli diplomatici. Ha però profondamente impressionato il pubblico, che si era lasciato un po' illudere dalle melliflue dichiarazioni dei rappresentanti diplomatici. Si ricorda che, solo due giorni addietro, Grey proclamò solennemente in parlamento come la Gran Bretagna intenda non abbandonare i suoi amici della penisola Balcanica e rammentò al Governo di Sofia che la Gran Bretagna simpatizzava con le aspirazioni bulgare ed era animata da sentimenti di sincera cordialità verso la Bulgaria. Ma avvertì lealmente che questo atteggiamento dell'Inghilterra poteva mutare se la Bulgaria si fosse apertamente schierata dalla parte dei nemici.

E' chiaro che Grey riconosce ora nel suo grave comunicato ai giornali come la situazione, che era solo ipotetica due giorni addietro, sia diventata situazione di fatto.

Nessuno dubita più che se ufficiali tedeschi e austriaci sono a Sofia, non possono avere altro scopo che di organizzare l'esercito bulgaro e farne, come già fecero dell'esercito turco, un docile strumento delle ambizioni teutoniche.

Si crede anche che le notizie di concentramento di truppe a Filippopoli e a Dedeagach, nonchè la comparsa di quattro sommergibili tedeschi meritino conferma.

Tuttavia in Inghilterra, dove non esistono interessi diretti nei Balcani e perciò si ha minore famigliarità con la caotica psicologia di quei popoli, si stenta ancora a capire come la Bulgaria possa aver fatto causa comune con la sua tradizionale aguzzina, la Turchia.

La necessità di agire e di agire subito è generalmente riconosciuta dai giornali.

Intanto la legazione bulgara a Londra, tanto loquace fino a ieri, dichiarava ieri di non aver ricevuto comunicazioni di sorta dal suo governo.

Il corrispondente dell'*Agenzia Exchange* da Atene telegrafa che la zona neutra stabilita tra gli eserciti bulgaro e greco in Macedonia, in virtù dell'accordo tra i due Governi non va oltre al tiro di fucile.

Lo sbarco si effettua?

ATENE, 1.

Si afferma insistentemente che delle truppe della Quadruplice, le quali erano precedentemente ammassate in un punto dell'Egeo settentrionale abbiano incominciato operazioni di sbarco in un porto ellenico.

Il porto in questione non sarebbe Salonicco, ove peraltro regna una sensibile attività militare. Non mi è possibile precisare per ragioni evidenti.

Caimi

Una protesta al Re di Bulgaria

MILANO, 2.

Il *Secolo* ha da Bucarest:

Numerosi soldati bulgari disertano. Essi attraversano il Danubio in masse, di notte e cercano rifugio in Rumania. La notte scorsa ne sono arrivati ottocento a Calafat la maggior parte con tutto l'equipaggiamento. 300 appartengono ad un reggimento di cavalleria di Vidin. Tutti si dimostrano assai depressi e dichiarano che decisero di fuggire perchè le loro donne e i loro fanciulli li supplicavano di non andare alla guerra non giusta. Ciò che scoraggia e demoralizza la popolazione bulgara è il fatto di non sapere contro chi si dovrà battere l'esercito. I soldati bulgari qui giunti dichiarano che i Bulgari non si batteranno contro i russi. Essi deporranno le armi al primo incontro con le truppe liberatrici. Un profondo abisso esiste ormai tra il popolo e l'ufficialità. Stamboulis il capo degli agrari rimise al Re una nuova protesta firmata da centinaia di uomini politici. Un dispaccio dalla frontiera serba annuncia che truppe tedesche sono giunte a rilevare quelle austriache che facevano la guardia sulla riva del Danubio. Un battaglione tedesco che tentava di passare il fiume a Semendria sabato scorso, fu lasciato sbarcare e poi preso sotto il fuoco delle mitragliatrici fu interamente distrutto. La stessa sorte ebbe un distaccamento che accorreva su barche in aiuto del battaglione caduto nell'imboscata

Gli Alleati ai Dardanelli

L'offensiva ripresa

LONDRA, 2.

Un telegramma da Mitilene all'« Agenzia Exchange » segnala la ripresa della offensiva degli Alleati ai Dardanelli.

Per tutta la giornata di martedì lo stretto fu bombardato da navi francesi.

Costantinopoli affamata

LONDRA, 2.

In una lettera, in data del 13 settembre, un commerciante che ha passato un mese a Costantinopoli, scrive: La città è affamata non perchè il grano manchi, ma a causa del severo controllo sull'uso del carbone. Non vi è pane perchè non vi è carbone.

A Costantinopoli si trovano 35,000 feriti ed altrettanti sono ricoverati nelle vicinanze. L'anarchia regna nella città ove ogni potere è in mano di tre o quattro persone. Il Mar di Marmara è ingombro di navi affondate in seguito all'azione spiegata dai sottomarini inglesi, e i moli della città sono assolutamente vuoti.

Violenze contro gli Europei

e occupazione dei locali italiani

ATENE, 30.

Ho per via indiretta da Costantinopoli che il Governo ottomano ha notificato ai sudditi Francesi, Russi, Inglesi e Italiani residenti in quella Capitale che alle ore nove di sera non possono più circolare nelle vie.

E' incominciata l'occupazione di locali italiani, quali l'ospedale, le scuole, ecc., che sono dati a disposizione delle autorità militari turco-tedesche.

La flotta russa nel Mar Nero

bombarda città turche

PIETROGRADO, 2.

La flotta russa del Mar Nero ha bombardato cinque ore le città turche di Cilimli, di Zunguldak, di Cozlu e di Eregli, tutti gli edifici dei loro porti e gli impianti per il carico e lo scarico del carbone recentemente rinnovati.

L'ora suprema della Bulgaria

La squadra russa nel Mar Nero

in vista delle coste bulgare

SALONICCO, 30 (ritardato).

Da viaggiatori giunti dalla Bulgaria apprendo che le popolazioni dei porti bulgari del Mar Nero sono in allarme. Da Varna e da Burgas, infatti, sono in vista navi da guerra russe che sembrano sorvegliare quelle coste.

Da Varna è stato avvistato il passaggio di due forti unità russe, seguite da siluranti.

Nella Bulgaria meridionale corre insistente la voce che questa attività della squadra russa del Mar Nero preluda ad uno sbarco russo presso Varna.

In Romania, secondo quanto apprendo da altra fonte, si ha notizia di grandi preparativi militari a Odessa e a Sebastopoli.

Si potrà salvare ancora?

PARIGI, 1 notte.

L'inviato speciale del Temps *a Sofia telegrafa:*

Un ex ministro mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Anche se il governo bulgaro non vuol mutare politica, non dubito che domanderà all'Intesa quanto definitivamente può dare alla Bulgaria, e farà questa domanda non fosse altro per la necessità di difendere la sua politica dinanzi all'esercito. Credo, d'altronde che farà tale domanda in tutta sincerità, cioè col disegno di mutare completamente la politica attuale. Non posso spiegarvi tutte le mie ragioni, ma ho motivi per essere ottimista ».

Queste dichiarazioni, continua il corrispondente, possono essere avvicinate a certe frasi di giornali ufficiosi affermanti che bisogna fare sforzi supremi per giungere ad un'intesa con gli Stati balcanici sulla base delle legittime soddisfazioni delle aspirazioni bulgare. E' diffusa l'opinione che l'occupazione immediata della Macedonia da parte di truppe anglo-francesi produrrebbe un risultato considerevole e senza dubbio decisivo.

Il Temps *annunzia che i rappresentanti della Quadruplice Intesa a Sofia informarono il governo bulgaro della loro decisione di soccorrere la Serbia in caso di un attacco della Bulgaria conformemente alle dichiarazioni fatte da Grey ai Comuni, martedì.*

I giornali della sera dichiarano deciso da parte dell'Intesa di concorrere con forze armate alla difesa della Serbia.

Il Temps *precisa che l'occupazione della linea del Vardar da parte delle truppe alleate è imminente. Tutte le difficoltà della esecuzione sono state eliminate. Le flotte francese, inglese e russa nell'Egeo e nel Mar Nero si trovano vicinissime ai porti bulgari. Basta un gesto della Bulgaria perchè queste si trovino innanzi la Russia da un lato e la Francia e l'Inghilterra dall'altro.*

La presenza di ufficiali tedeschi a Sofia e la notizia della concentrazione austro-tedesca alla frontiera serba del Danubio affrettano gli eventi inevitabili. Il Temps *soggiunge che tutto sta a dimostrare che è impossibile pensare che la Bulgaria torni sui suoi passi. Il ritardo ulteriore nella presentazione di un ultimatum a Sofia sembra al* Temps *ormai ingiustificabile.*

Re Ferdinando

risolve la crisi ministeriale

Perchè Malinoff non ha accettato

SALONICCO, 30.

Da fonti bene informate apprendo i particolari della crisi di Sofia, composta con un atto d'energia dello Zar Ferdinando, il quale evidentemente ci tiene a spingere il suo paese alla catastrofe.

Un dissenso vivissimo scoppiò fra Radoslavoff e Tonteeff in seguito all'annuncio della mobilitazione greca, che come si dimostra ogni giorno con più evidenza, era un fatto impreveduto a Sofia. Infatti Radoslavoff ne fu preoccupatissimo: al segno da elevare vivaci proteste contro le Legazioni tedesche di Sofia, le quali avevano assicurato la passività ellenica. Ciò dispiacque al portavoce delle Legazioni stesse, Tonteeff, il quale ormai aveva per suo conto dato come deciso lo intervento bulgaro al fianco degli Imperi Centrali.

D'altra parte a Radoslavoff giungevano gravi notizie dalle provincie, ove la mobilitazione non dava luogo a entusiasmi, bensì a reazioni, in qualche punto preoccupanti.

Infine, ad aumentare le perplessità di Radoslavoff, i Ministri bulgari a Londra, a Parigi, a Roma e a Pietrogrado facevano prevedere un intervento attivo della Quadruplice.

Indi esitazioni e contro misure che indignarono talmente i tedescofili di Sofia da consigliare le dimissioni di Tonteeff e di Bakaloff come segno di tangibile proteste.

Fu allora che Ferdinando ebbe il lungo colloquio con Malinoff. Ma il leader democratico non si lasciò prendere alla pania di una compartecipazione all'avventura che si prepara. Egli ripetè al Re le dichiarazioni già fattegli nella famosa giornata nella quale Ferdinando ricevette i capi dell'Opposizione.

Avrebbe accettato la Presidenza o un portafoglio in un Gabinetto che avesse immediatamente mutato rotta non il portafoglio delle Finanze in un Gabinetto Radoslavoff, la cui via è segnata.

Allora il Sovrano mandò a chiamare Tonteeff e gli fece tali dichiarazioni che Tonteeff ritirò le dimissioni — d'accordo con le Legazioni austriaca e tedesca, le quali hanno evidentemente motivo di giudicare soddisfacente, dal loro punto di vista, la situazione bulgara.

Ciò non toglie che l'orizzonte bulgaro rimanga torbido.

Notizie di fonte russa

MILANO, 2.

Il Corriere della sera *riceve da Pietrogrado:*

Secondo gli ultimi telegrammi arrivati a Pietrogrado da Sofia, sarebbero giunti colà ancora in questi giorni un generale, un colonnello ed alcuni ufficiali tedeschi. Altri ufficiali sono attesi per i giorni seguenti e sarebbe stato loro preparato già l'alloggio in case private.

Si dice anche, da informazioni venute dall'estero e raccolte specialmente in Germania, che verso la metà di ottobre si deve attendere l'inizio delle operazioni bulgare contro i Serbi e che questi attacchi coinciderebbero coll'azione combinata austro-tedesca. In questi giorni sarebbe stato poi completato a Sofia l'armamento di 8 mila volontari macedoni.

La Birgewia Wiedomosti *riferiscono poi un incidente che sarebbe avvenuto alla Reggia fra lo Zar Ferdinando e Radoslavoff. Si dice dunque che Radoslavoff, a nome di tutto il Gabinetto abbia proposto all'approvazione del sovrano la nomina del generale Savoff a generalissimo. Ma, contro ogni attesa, lo Zar in forma brusca ha dato risposta negativa. Questo rifiuto è spiegato col fatto che Savoff sarebbe intimo di Ghenadieff partigiano aperto della quadruplice.*

Il Ruskoje Slow *chiede che siano un po' chiarite le notizie contraddittorie riportate ieri dai giornali di Pietrogrado sull'atteggiamento della opposizione bulgara.*

Le ripercussioni in Romania

MILANO, 2.

Il corrispondente da Bucarest del *Corriere della sera* telegrafa:

La mobilitazione bulgara ha messo in subbuglio l'opinione pubblica romena e quella greca. La decisione del Consiglio dei Ministri di ieri l'altro con cui riaffermava la nota formula che la Romania non ha ragione per mutare la sua linea di condotta è stata accolta in generale con calma pure avendo impressionato.

Uno dei membri più autorevoli del partito liberale mi illustrava oggi il significato di questo atteggiamento remissivo non condiviso dall'opinione pubblica romena con le seguenti considerazioni: — « Tutto fa credere che la mobilitazione bulgara, più che preludere ad una aggressione, miri ad una pressione. Le spiegazioni date a questo riguardo dal governo di Sofia al nostro governo non sono ambigue. Ora può sembrare specioso che la Bulgaria si armi per difendersi quando nessuno pensa ad attaccarla. Ma è chiaro che tutto si riduce finora ad una minaccia per forzare la Serbia e la Grecia a capitolare sulla questione della Macedonia. Leggete i giornali bulgari, dalla ufficiosa *Echo de Bulgarie* al *Narodna Prava*, dalla radicale *Preporetz* al nazionalista *Mir*, tutti sono d'accordo nel ripetere che la Bulgaria ha mobilitato per appoggiare le sue pretese e per garantire i suoi interessi nella questione balcanica. L'*Echo de Bulgarie* lo dice chiaramente: « E' ancora possibile conciliare la pace con la giustizia ».

— « Se dunque » — riprende il mio interlocutore — « la forma premeditata dalla Bulgaria riesce con un po' di buona volontà da parte delle Potenze, i primi a compiacersene saranno gli Alleati che tengono a non alienarsi le simpatie della Bulgaria. Si crede che, dopo che questa avrà armato, la diplomazia della Intesa aguzzerà acume ed ingegno e moltiplicherà i suoi sforzi per strappare alla Serbia nuove e definitive concessioni. E, se è così, quale carattere avrebbe potuto avere in questo momento una mobilitazione del nostro esercito se non di ostilità verso l'Austria e la Germania? Potevamo noi senza essere forzati dalle circostanze esporci eventualmente ad attacchi e rappresaglie a nord ed a sud mentre gli Alleati non sono decisi ancora a compiere lo sbarco annunciato e da noi tutti atteso? Certo se gli Austro-tedeschi invadessero la Serbia ed i bulgari l'attaccassero alle spalle, la situazione cambierebbe radicalmente e cambierebbe di conseguenza il pensiero e l'atteggiamento del governo di Bratianu sempre vigile nella cura degli interessi del paese e nella protezione dei doveri nazionali. Il modo indipendente con cui la Romania ha interpretato anche i suoi obblighi di neutrale ci è garante che essa non esiterà a ricorrere al momento opportuno alla ragione delle armi ».

Fin qui il mio interlocutore.

Che le sfere ufficiali della Romania non credono veramente ad una aggressione bulgara contro la Serbia, ce lo ripete l'*Indépendance Roumaine*. La Bulgaria, scrive il giornale, non pensa a battersi nè coi Serbi, nè coi Greci, nè coi Russi, ma si premunisce contro ciò che poteva minacciare i suoi interessi con l'occupare per esempio una Macedonia e i territori ottenuti dalla Turchia. Non è fuori di luogo supporre, conclude l'*Indépendance Roumaine* che i Greci tentano egualmente di premunirsi contro uno sbarco a Salonicco. Alcuni grandi giornali greci si esprimono in questo senso.

L'Opposizione liberale però non la pensa così e Take Jonescu scrive:

« Intorno a noi tutti sono armati fino ai denti; lo scopo a cui si mira è di accerchiarci per schiacciarci, e noi lasceremo fare. Tra questo atteggiamento e le nostre pretese vi è uno squilibrio troppo grande. Se le nostre pretese sono serie questo squilibrio è tragico, se non lo sono, questo squilibrio è ridicolo. I popoli che si rimettono al destino perdono il loro posto nel mondo. Per questi popoli l'ora del *redde rationem* arriva sempre ed è terribile ».

L'ex-ministro Delavrancea, il più grande prosatore ed oratore della Romania, dice che continuare ad aspettare oggi con le braccia incrociate significa per la Romania rinunciare alla vita.

L'*Universul* scrive che la mobilitazione bulgara avrebbe dovuto servire alla Romania per uscire dalla sua indecisione ed il suo direttore generale Krainiceanu aggiunge che alla Romania non rimane che stringere un patto di alleanza con gli Alleati e cementarlo col proprio sangue, poichè senza sangue non vi è nè vita nè amore.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

Violenta lotta sul Monte Nero

COMANDO SUPREMO, 1 ottobre 1915.

Nella parte montuosa del teatro di operazioni: nebbie frequenti ed intense ostacolano l'azione delle artiglierie, ma consentono talora alle nostre fanterie ardite irruzioni di piccoli riparti che avvicinandosi alle posizioni nemiche, ne distruggono le difese accessorie, vi aprono larghe breccie nei reticolati e provocano allarmi nei difensori.

Nel settore di TOLMINO, le nostre truppe nella notte sul 30 settembre attaccarono lungo tutta la fronte dal MRZLI al VODIL (Monte Nero) ed alle alture di S. MARIA e S. LUCIA, riuscendo, non ostante le straordinarie difficoltà del terreno, aggravate dalla inclemenza della stagione, ad espugnare fortissimi trinceramenti nemici e a prendervi qualche diecina di prigionieri.

Manifestatosi un violento contrattacco di numerose forze nemiche, i successi sopramente conseguiti all'ala sinistra, sui contrafforti del Mrzli e del Vodil, non poterono essere mantenuti.

All'ala destra, sulle colline di S. Maria e S. Lucia, fu invece possibile afforzare e conservare il terreno conquistato.

CADORNA.

Il successo assicurato del prestito franco-inglese

LONDRA, 2.

I corrispondenti del Daily Telegraph, *del* Daily News *e dello* Standard *di Nuova York constatano che la conclusione del prestito anglo-francese ha prodotto la soddisfazione generale e dichiarano che il pubblico americano sottoscriverà con entusiasmo e con la piena sicurezza di concorrere ad un'opera utile e benefica.*

La Morning Post *ha da Nuova York. L'esito felice dei negoziati del prestito franco-inglese è una risposta a coloro che dall'inizio della guerra, si domandano da qual parte erano attratte le simpatie degli americani. Quelle centinaia di migliaia di cittadini degli Stati Uniti che vorrebbero combattere a fianco della Quadruplice, ma ne sono impediti, colsero cordialmente l'occasione per manifestare i loro sentimenti e misero i loro risparmi a disposizione dei difensori del diritto in Europa. L'emissione del prestito sarebbe stata impossibile senza questa larga corrente di simpatia per le potenze della Quadruplice.*

Il Times *scrive nell'articolo direttoriale:*

La rapida e felice conclusione del prestito in America è un avvenimento della più grande importanza per le nostre relazioni cogli Stati Uniti. Noi possiamo dirlo con certezza che i nostri nemici non potrebbero contrarre un prestito consimile neppure a condizioni onerose. Il fatto è significantissimo ed ha il valore di un accordo politico-finanziario coi nostri potenti amici di oltre Oceano. I delegati franco-inglesi meritano le nostre più vive felicitazioni.

Il *Times* ha perfettamente ragione di dare tanta importanza alla conclusione del prestito anglo-francese. Anche nei nostri circoli politico-finanziario il successo ottenuto dai nostri alleati in America è giudicato una brillante vittoria nel campo economico.

La simpatia americana per le Potenze della Quadruplice

NEW YORK, 1.

Lord Reating a nome dei delegati inglesi, ed Homberg, a nome dei delegati francesi, hanno preso la parola durante il banchetto offerto iersera dalla Società Pilgrime.

Lord Reating così si è espresso: « Voi americani ci avete accolto con molta simpatia ed i colleghi francesi ed io non dimenticheremo mai la vostra premurosa accoglienza. Voi ci avete fatto sentire la forza del vincolo di simpatia che ci unisce. Homberg ha detto che il ricevimento lo aveva convinto che nessun incidente potrebbe diminuire l'amicizia che unisce gli Stati Uniti alla Francia e che i recenti avvenimenti avevano provato che gli interessi dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti erano identici.

L'ex ambasciatore Choate, il quale presiedeva ha dichiarato che la commissione ha dovuto negoziare durante alcune settimane coi banchieri, ma che se la questione del prestito fosse stata sottoposta al popolo americano, essa sarebbe stata regolata in un giorno solo. Siamo una nazione neutra, ha detto Choate, ma quando vi sono uomini che si battono per i loro diritti, io non sono neutro, sono con loro. Choate ha concluso dicendo che la guerra attuale è una lotta tra la libertà e la schiavitù, e quindi la scelta degli Stati Uniti non è dubbia.

Altri oratori hanno ricordato la simpatia degli Stati Uniti per gli alleati e sono stati vivamente applauditi.

Quattrocento convitati, tra cui gli uomini più eminenti della finanza, del commercio e della politica hanno applaudito lungamente e freneticamente i brindisi al Presidente Wilson, a Re Giorgio ed al presidente Poincaré.

Le forze alleate all'offensiva sul fronte occidentale e su quello orientale

Il lodo nella vertenza Philippe-"Italie,,

Si è pubblicato il lodo del Collegio Probivirale dell'Associazione della stampa sulla vertenza del sig. Ernesto Philippe, che agiva anche a nome di altri colleghi, e il direttore-proprietario dell'*Italie*, sig. G. M. Flamingo.

Il sig. Philippe, con lettera 22 marzo 1915 indirizzata al sig. Flamingo, dichiarava di trovarsi nell'obbligo di cessare ogni collaborazione all'*Italie*, perchè questo era « un giornale antifrancese o spesso anti-italiano » con lettera di pari data si dimettevano dalla redazione dell'*Italie* anche i signori De Nolva, Vetter e Bellaco.

Circa la condotta politica dell'*Italie* il Collegio osserva:

« Se l'*Italie* abbia fatto una campagna antifrancese — come afferma nel suo ricorso il Philippe — è problema che sfugge alla specifica competenza del Collegio, nello stesso modo che le sfugge l'altro più grave della anti-italianità imputata al giornale.

Il Flamingo scrive in proposito: « il Giornale da me diretto credette di sostenere fino a quando ciò era ben lecito ad ogni testa pensante, la neutralità vigile dell'Italia ».

Ora, stabilire se e quanto la neutralità fosse preferibile all'intervento, se la persistenza nella sfera d'azione della Triplice alleanza fosse da ritenersi meglio confacente agli interessi nazionali di un orientamento deciso verso l'Intesa, se la neutralità, insomma, dovesse essere assoluta e statica o non piuttosto relativa e dinamica in un senso o nell'altro, sono tutti problemi di carattere squisitamente politico che possono formare oggetto di indagine e di valutazione da parte di un organismo politico — ed appunto perchè politico e di sua natura subiettiva — ma che necessariamente si sottraggono e debbono essere sottratti alla obiettività apolitica di un Collegio probivirale.

Vero è che tra i documenti sottoposti all'esame del Collegio, uno ve ne è costituito da un articoletto dell'*Italie*, dove di Milano si dà questa testuale definizione: « ... *quella Milano che, da Barbarossa fino al 1859 è stata sempre tedesca* ».

Ma piuttosto che riprova di meditata perfidia antitaliana, codesta è parsa al Collegio grottesca deficienza non tanto di senso storico, quanto di senso comune, e perciò meritevole più di compassione che di censura.

Eliminata così la questione della condotta politica dell'*Italie*, il Collegio ha ritenuto che l'indagine sua dovesse fermarsi sopra un altro punto e precisamente a chiarire la sostanza e la portata degli accordi intercorsi tra il Philippe ed il Flamingo. »

Esaminati i rapporti giuridici che correvano tra il Philippe e gli altri redattori e il sig. Flamingo, il lodo così si chiude:

« Sulla domanda del signor G. M. Flamingo circa la condotta politica del giornale *L'Italie*, il Collegio, pronunciando in forma di lodo, dichiara di astenersi da un giudizio che, per il carattere politico che vi è strettamente connesso, esorbita dalle sue funzioni; sul ricorso del socio Ernesto Philippe, firmato anche dai signori De Nolva, Vetter e Bellaco, premesso che riconosce la qualità del ricorrente al solo Philippe, non avendo gli altri tre firmatari i tre requisiti dell'art. 1 del testo della convenzione, considerato il rifiuto del Flamingo di adire la giurisdizione probivirale agli effetti economico-professionali;

Emette il seguente parere

La risoluzione del contratto di lavoro fra il Flamingo ed il Philippe essere avvenuta non per volontà e colpa del Philippe, le cui dimissioni furono legittimamente provocate dalla mancata osservanza per parte del Flamingo degli impegni assunti; non potersi imputare al Philippe l'inosservanza delle disposizioni di cui all'ultimo alinea dell'art. 3 della convenzione, perchè, dato il carattere di estrema urgenza e delicatezza che informa tutta la vertenza, è da escludersi il parere del preavviso di tre mesi da parte del redattore dimissionario; spettare quindi al Philippe le indennità previste dall'art. 3 della convenzione, le quali, in rapporto alla funzione di redattore-capo e dal numero degli anni di servizio prestato, il Collegio calcola in L. 7000.

Roma, 21 settembre 1915.

F.ti: *Leonida Bissolati*, presidente — *Pietro Melandri* — *Francesco Paoloni* — *Alceste Cristofanini* — *Giuseppe Meoni*, relatore.

Due giovanette anconetane violate dai tedeschi nel Belgio

ANCONA, 2. — Allorchè tutta la stampa sorse indignata a protestare contro le atrocità commesse dalla soldatesca tedesca nelle terre del Belgio, e accennò alle donne violentate e alle suore rese madri, la Germania si affrettò a protestare chiamando infami quelle accuse.

Da un documento qui pervenuto, siamo in grado di affermare come quelle atrocità siano state, pur troppo, commesse e che la Germania poteva benissimo risparmiarsi dal protestare così inutilmente.

Qui in Ancona viveva una onesta famiglia di impiegati, composta del marito, moglie e due graziose fanciulle, una di 16 e l'altra di 14 anni.

Prima della dichiarazione di guerra, nell'agosto del 1914, la madre e le due figlie, come in altre circostanze consimili, erano partite per il Belgio per villeggiare presso alcuni parenti.

Scoppiata la guerra, a quelle povere donne non riuscì di poter rimpatriare, e il disgraziato marito e padre, che viveva nella più crudele delle angoscie nulla più seppe della sorte toccata ai suoi cari.

Alcuni giorni fa a questo povero uomo doveva toccare lo strazio supremo. Egli ricevette una lettera della moglie; e riconobbe la calligrafia e il cuore gli si è riempito di gioia. Disgraziatamente fu una gioia momentanea, perchè la lettera conteneva un racconto terrificante, infame! Patimenti, torture fisiche e morali, oltraggi d'ogni sorta toccarono a quelle infelici; e, quel che è peggio, la madre e le due vergini creature violentate a viva forza, sotto la minaccia di morte; le due figlie rese madri!

Alla lettura del racconto orribile il povero uomo ha finito per perdere la ragione!

Gli italiani d'oltre oceano

NAPOLI, 2. — Continuano ad arrivare dall'America nostri connazionali che accorrono volenterosi ed entusiasti all'appello della Patria. Questa mattina si è ancorato in questo porto il piroscafo *Caserta*, proveniente da New York a bordo del quale erano 1.052 richiamati. Erano al porto poche autorità e poco pubblico, tuttavia l'arrivo ha dato luogo a scene commoventissime le quali rivelano come e quanto sia sentito l'amore della patria ogni italiano ovunque si trovi. Agli arrivati sono state fatte accoglienze cordialissime.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 2 Ottobre 1915

Firenze	16	35	75	14	47
Roma	5	49	47	33	10
Palermo	11	14	13	57	38
Torino	42	2	56	62	22

Finita, come era naturale, la furia della prima improvvisa offensiva franco-inglese, perdura il successo e può dirsi che appare chiaro non aver i Tedeschi sviluppata azione controffensiva potente. Da parte degli Alleati il procedere sempre guadagnando, denota uno spirito offensivo che permane.

Questo deve avere la sua ragione di essere dall'avere a disposizione degli Alleati forze sufficienti per alimentare tale offensività sia in numero che in munizioni. Gli effettivi impiegati nell'offensiva nel primo momento dagli Alleati non devono essere stati molto rilevanti e sul nemico deve essersi esercitata sopratutto una azione preponderante di fuoco. Ma d'altro canto, oggi che tanto ce ne sarebbe stato bisogno, si vede che le riserve di settore e strategiche tedesche non hanno conferito a questi la superiorità necessaria per rimediare allo scacco avuto. Che gli Inglesi fossero con le loro forze scaglionati in profondità, più che in fronte si sapeva visto che alle notizie di nuove truppe inglesi portate in Francia, non corrispondeva pari aumento di estensione del fronte sul quale combattevano gli Inglesi. Infatti la loro azione insistente rivela forti riserve e si rileva avere essi già sfondata la seconda linea di difesa tedesca che ritiensi fosse a Lens e procedere ora ad attaccare la terza linea che sembra sia l'ultima potentemente organizzata dei Tedeschi, salvo linee che è possibile siano ora frettolosamente approntate. Le forze invece francesi sul fronte erano meno conosciute, e certo sembrava fossero impegnate in gran parte sul fronte. Però l'azione potente di affermazione di guadagno fatta dai Francesi specialmente in Champagne ha mostrato che forti nuclei erano a disposizione del Comando che ha saputo, mercè la ricca rete ferroviaria, celatamente addensare sui punti nei quali si è svolta la offensiva. Questo i Francesi hanno potuto fare senza sguarnire gli altri fronti, come lo prova l'aver ricacciato il tentativo di diversione fatto dal Kronprinz, con forze ingenti, nelle Argonne. Tentativo che è riuscito vano ed è terminato con lo insuccesso dei Tedeschi.

Le difficoltà che si oppongono al proseguimento di una rapida offensiva in Champagne provengono dal fatto che la seconda linea di difesa tedesca, potente ancor più della prima, dista 3 o 4 chilometri dalla prima e non era possibile raggiungerla con il primo slancio che aveva infranta la prima linea di difesa. Occorre che l'attaccante si riordini, faccia una nuova preparazione di fuoco, porti avanti le artiglierie di medio e grosso calibro per annientare le potenti difese accessorie e sconvolgere le trincee e le ridotte.

I Tedeschi, maestri nell'apprestare a difesa le posizioni hanno dinanzi a queste accumulati reticolati di filo di ferro, altri di filo di rame corsi da correnti elettriche ad alta pressione, buche da lupo, cavalli di frisa, abbattute con paletti in mezzo di ferro acuminati, e fuochi a fior di terra e anche [illegible] verticalmente dal basso da gallerie sotterranee, terreni minati ecc. tutto questo protetto e battuto da numerose artiglierie. La potenza di quella seconda linea tedesca è poi, come si è detto, aumentata dall'intervallo considerevole dalla prima, che espone l'attaccante in terreno sgombro a tutte le offese della difesa che, per la lontananza della prima linea, non risente il contraccolpo dell'insuccesso subito. Inoltre devesi tener calcolo che truppe che hanno eseguito un attacco e poi si trovano a dover percorrere uno spazio sul quale la resistenza nemica sparisce, hanno bisogno di essere rafforzate da truppe fresche che devono accorrere, e perciò la necessità di forti riserve quando il nemico non è disteso su di una sola linea, ma su varie. Però che tali riserve i francesi abbiano ed impieghino lo dimostra il fatto che sono giunti ad attaccare anche la seconda linea e a prendervi piede in vari punti e cioè sulla collina di Tahure, e verso Navarin. I Tedeschi tengono ancora a Ripont un ridotto detto Ouvrages de Faîte, del genere di quello del Laberinto, e che deve essere di grande potenza e collegato probabilmente per mezzo di gallerie con la difesa della seconda linea.

Il successo avuto grande e innegabile e che oggi è ancora locale, dipenderà dalla quantità di riserve francesi che divenga strategicamente importante su tutto il settore da La Bassée, alle Argonne. Bisogna che i Francesi mantengano la loro superiorità di numero e di fuoco sui due lati del saliente tedesco da loro attaccati e questo prima che il nemico, con riserve fatte accorrere da altri fronti, possa riuscire a superare o anche a pareggiare il numero e il fuoco dell'attaccante.

Questo è quanto è necessario attendere per poterlo rilevare. In ogni modo rimane oltre il successo locale, quello ben più grande morale sulle leggende della imprendibilità delle posizioni potentemente munite e fortificate; e quello che deriva sempre ad un esercito e ad una parte da un successo clamoroso e brillante.

Dalla Champagne ai Vogsi

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Alcuni nuovi progressi sono stati realizzati nella parte sud del bosco di Givenchy. Abbiamo fatto 61 prigioineri appartenenti alla guardia e liberato alcuni francesi che erano rimasti nelle mani dei Tedeschi dal 29 settembre.

In Champagne un colpo di mano fra Auberive e Epine de Vedegrande ci ha permesso di prendere al nemico nuove mitragliatrici e una trentina di prigionieri. I Tedeschi hanno diretto su qualcuna delle nuove posizioni un bombardamento intermittente con impiego di granate a gas lacrimogeni. Le nostre batterie hanno efficacemente risposto.

Un violento bombardamento delle nostre trincee in Argonne al nord di La Houyette è stato fermato da un efficace tiro di rappresaglia coi nostri lanciabombe contro le trincee tedesche. Sono stati lanciati da lunga distanza proiettili su Verdun e Nomeny. Le nostre batterie hanno controbattuto. Abbiamo cannoneggiato a lunga distanza un treno nella stazione di Vigneulles les Hattonchatel e provocato così due violentissime esplosioni.

Il nostro dirigibile Alsace ha bombardato nella notte dal 30 settembre al 1.o ottobre il bivio ferroviario Amagne-Lucquy, la stazione di Attigny e la stazione di Vouziers. Il dirigibile è stato bombardato su tutto il percorso e specialmente a Vouziers, ove si è trovato circondato dalle esplosioni di numerosi razzi incendiari. Nondimeno l'aeronave è tornata normalmente al suo punto di partenza, avendo compiuto la sua missione e soltanto con qualche strappo senza gravi conseguenze.

Attacco tedesco e contrattacco inglese ad Hooge

LONDRA, 2.

Un comunicato del Maresciallo French in data 1.o ottobre dice:

Il 29 settembre il nemico ha fatto parecchi attacchi contro le nostre posizioni a nord-ovest di Hulluch. Il combattimento è durato con accanimento tutta la giornata ed ha avuto per risultato che noi manteniamo le posizioni eccetto all'estrema sinistra dove il nemico ha guadagnato circa 150 metri di trincee. Le nostre posizioni sono saldamente consolidate. I contrattacchi nemici si mantengono deboli.

Nel pomeriggio del 29 presso Hooge il nemico ha fatto esplodere una mina sotto le nostre trincee a sud della strada di Menin prendendo piede nella nostra prima linea. Il giorno 30 con un contrattacco abbiamo riguadagnato la trincea perduta eccetto una piccola porzione.

Oggi nessun cambiamento nella situazione del nostro fronte.

Durante la scorsa settimana i nostri aeroplani sono stati attivissimi. In diciassette azioni un solo apparecchio britannico è stato atterrato. Ieri un aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle nostre linee. Abbiamo fatto un attacco contro le ferrovie nella zona nemica e sappiamo che le linee principali sono state danneggiate in quindici località, che cinque e probabilmente sei treni sono stati parzialmente distrutti, che gli hangars delle locomotive a Valenciennes sono stati incendiati e che l'organizzazione ferroviaria tedesca è stata così considerevolmente danneggiata.

Contrattacchi tedeschi a Loos

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Monitori nemici bombardano senza successo i dintorni di Lombaertzyde e di Middelkerke.

Gli Inglesi non hanno tentato ieri nessun nuovo attacco. Nostri contrattacchi al nord di Loos hanno fatto nuovi progressi nonostante la tenace resistenza del nemico. Alcuni prigionieri, due mitragliatrici ed un lanciabombe sono caduti nelle nostre mani.

I tentativi dei Francesi di guadagnare terreno ad est di Souchez e a nord di Neuville sono falliti. Nella Champagne un attacco effettuato da forti effettivi nemici è fallito ad est di Auberive. Anche nella regione a nord-ovest di Massiges tutti gli attacchi francesi sono rimasti senza risultato. Truppe di divisioni diverse hanno partecipato a questi attacchi. Esplosioni riuscite di mine hanno danneggiato una posizione francese verso Vauquois.

Aviatori francesi hanno lanciato bombe su Hénin Lietard, uccidendo otto cittadini francesi. Noi non abbiamo avuto alcuna perdita.

I tedeschi perseguitano gli alsaziani

GINEVRA, 2.

Le autorità prussiane perseguitano aspramente in Alsazia tutti coloro che manifestano sentimenti francesi. Ecco le ultime condanne:

L'operaio Herzog a Brunstatt, in presenza di soldati germanici avrebbe detto: « La Francia vincerà, essa è ben lontana dall'essere vinta! » Indirizzandosi poi ad una signora tedesca, lo stesso operaio avrebbe detto: « Sono alsaziano e parteggio per la Francia! »

Fu condannato a sei mesi di prigione.

Il procuratore della casa in manifattura « Città di Mulhouse » Saverio Schmitt, avendo continuato ad impiegare carta da lettera con intestazione francese, fu accusato di francofilia e condannato a due mesi di carcere. L'atto d'accusa aggiungeva che lo Schmitt aveva osato parlare francese alla presenza di un ispettore di polizia.

Un ingegnere, Renato Weber di Mulhouse osò esprimere dei dubbi sulle vittorie tedesche in Russia. Poi, parlando del prestito germanico dichiarò che gl'interessi saranno pagati fino a tanto che durerà la guerra, poi il denaro impiegato sarà perduto. Aggiunse inoltre che se la guerra doveva durare fino a novembre, i tedeschi saranno condannati a mangiare dei topi.

Fu condannato a sei mesi di carcere.

La violenza degli attacchi francesi secondo i tedeschi

PARIGI, 2.

Si ha da Colonia, via Amsterdam:

Il prof. Wegener, corrispondente della *Koelnische Zeitung*, il quale si trovava domenica, durante la grande offensiva francese, coll'esercito tedesco in Champagne, scrive dal Quartier generale che egli si incontrò con il comandante in capo dell'esercito tedesco, il quale gli dichiarò che i combattimenti furono tra i più accaniti che i Tedeschi abbiano mai sostenuto. E' stato un attacco gigantesco eseguito dai Francesi col maggior sforzo possibile. Il fuoco di artiglieria che precedette l'attacco fu senza precedenti e i combattimenti dell'inverno scorso furono bagattelle in confronto di questa offensiva. Ma noi avremo potuto nello stesso tempo resistere ovunque fin dal principio se il nemico non avesse sfondato un punto debole del nostro fronte. Questi sono incidenti ed indietreggiamenti della guerra di cui dobbiamo tener conto e faremo quanto ci sarà possibile per prendere la nostra rivincita.

Fra Re Giorgio e Poincaré
Per le vittorie franco-inglesi

PARIGI, 1.

Il Re Giorgio d'Inghilterra ha inviato al Presidente della Repubblica Poincaré il seguente telegramma:

« *Ho seguito con ammirazione le magnifiche gesta dell'esercito francese e colgo questa occasione per felicitare Voi, signor Presidente, nonchè il generale Joffre e tutta la Nazione francese per il grande successo riportato dalle valorose truppe francesi al principio della nostra comune offensiva* ».

Il Presidente Poincaré ha così risposto:

« *Leggendo il messaggio di elogio di Vostra Maestà, gli eserciti francesi ed il loro generale in capo proveranno un profondo sentimento di gratitudine e di fierezza. Essi sanno quanto la fiduciosa cooperazione delle truppe alleate e la brillante offensiva del maresciallo French abbiano contribuito ai comuni successi di questi ultimi giorni. Mi rendo interprete della intera Nazione francese esprimendo a Vostra Maestà ed al valoroso esercito britannico le mie più vive felicitazioni.* »

Consolazioni tedesche

ZURIGO, 2.

Nei commenti della stampa tedesca sulla offensiva franco-inglese appare da un lato la preoccupazione di non diffondere lo scoraggiamento e dall'altro quella « di non coltivare un eccessivo ottimismo, donde un alternare tra chi proclama già fallita l'offensiva Joffre-French e chi avverte che siamo solo all'inizio.

Così la *Deutsche Tageszeitung* si affretta a scrivere: — Dopo cinque giorni il movimento offensivo può con piena fiducia considerarsi finito. In ogni caso, ciò che è avvenuto fin qui è un insuccesso per gli assalitori, ed il fatto è tanto più importante in quanto si tratta di un'offensiva di grande stile, cui gli ideatori attribuivano valore decisivo per l'andamento della guerra.

Invece il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* osserva che alla nuova offensiva va data importanza massima e che le lotte, sono terribilmente gravi. Dobbiamo contare, scrive, sul loro proseguimento. Non si è ancora giunti ad una decisione, ma possiamo attenderla.

E la *Frankurter* nota che l'arresto dell'attacco nel settore La Bassée-Arras, significa che gli alleati preparano una seconda fase dei loro tentativi di sfondamento. I giornali ripetono che accumulare truppe nei punti minacciati ad ovest, non implica affatto la necessità di sguarnire altri fronti, avendo a disposizione sufficienti riserve.

Lotta su tutto il fronte russo

La situazione russa

PIETROGRADO, 1.

Su tutto il fronte russo dal Baltico fino all'estremo sud, la situazione si volge rapidamente a nostro vantaggio.

L'origine dei successi russi fu il colpo che i russi dettero agli eserciti dei generali Pflanzer e Boehm Ermolli e sopratutto all'esercito del generale Puhallo, che è stato il più provato, e che è attualmente fuori combattimento. In seguito alla sconfitta di questo esercito, i Tedeschi hanno dovuto gettare sulla fronte una parte dell'esercito del maresciallo Von Mackensen, che operava nella direzione del canale di Oghinsk, ed il centro tedesco si è trovato così gravemente indebolito e privo dei mezzi necessari per una azione energica.

Anche nella regione di Dwinsk i Tedeschi spiegano un'azione debole, essendo terribili le loro perdite, come è stato riconosciuto, in seguito al fuoco dei Russi, che diviene ogni giorno più violento, grazie agli sforzi fatti dal paese.

Si apprende che i Tedeschi, entrando a Wilna, trovarono la città invasa dalle fiamme e dovettero lottare tre giorni contro il fuoco.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'attacco dei Tedeschi nella regione di Mishof sulla ferrovia ad est di Mitava non ha avuto alcun successo. Aeroplani tedeschi hanno gettato alcune bombe ad ovest di Dwinsk e di Riga e sulla stazione di Oguer, ma tuttavia, senza alcun danno per le nostre organizzazioni militari. Nella regione di Grensen a nord-ovest del lago di Sventen, i Tedeschi dopo un accanito combattimento hanno effettuato un attacco e si sono impadroniti di qualcuna delle nostre trincee. Il bombardamento continua. Gli attacchi tedeschi nelle regioni di Berhof, sul lago di Medmousk e sul colle presso l'estremità nord del lago di Drisviaty sono stati respinti. Abbiamo preso d'assalto il borgo di Dounilovitchi, a nord-est del lago di Medsiol. Il nemico è stato finalmente sloggiato dal villaggio di Ajouny, nella regione della borgata di Dounilvitchi e della stazione di Medsiol.

Nella regione del villaggio di Gouli, un po' ad est del lago di Narotch la nostra cavalleria attaccando e caricando la fanteria del nemico che proteggeva un convoglio, si è impadronita in un punto di parecchi carriaggi ed ha fatto una settantina di prigionieri. In un'altra località ha catturato oltre cento carriaggi, cavalli, armi e qualche diecina di prigionieri. Molti tedeschi sono stati uccisi durante l'inseguimento. Presso il villaggio di Gat nella regione a sud del lago di Narotch una loro compagnia è stata passata a fil di spada e i suoi resti sono stati fatti prigionieri.

Sul Servetch inferiore, ad est di Nowo Groudek le nostre truppe hanno fatto irruzione nei villaggi di Jouki e di Korelitsy. I Tedeschi sono fuggiti sulle posizioni principali gettando armi e munizioni ed hanno lasciato presso Korelitsy circa cento uomini uccisi. Nella regione di Novo Selki con un improvviso attacco sul fiume Servetch a sud-ovest di Nowo Grodek i Tedeschi son stati respinti. Sono stati catturati prigionieri e trofei, il cui numero stiamo accertando. Presso Zarietchie e Denossovchtchisny a sud-est di Baranovitchi il nemico è stato respinto al di là del fiume Chara.

Sul medio Styr, nella regione del villaggio di Ocorki, a sud-est di Kolki, i Tedeschi, dopo una preparazione con raffiche di proiettili, hanno attaccato le nostre truppe, ma dopo aver fatto non più di un centinaio di passi subendo enormi perdite i Tedeschi non hanno potuto resistere e sono fuggiti in disordine.

Un combattimento ostinato è impegnato nella regione di Lamane a sud di Oborki. Secondo rapporti ricevuti gli Austriaci che effettuavono una ricognizione aerea nella regione del nostro estremo fianco sinistro, per evitare il tiro delle nostre truppe hanno volato su territorio rumeno. Secondo altri rapporti dei comandanti delle nostre truppe, i Tedeschi e gli Austriaci nei combattimenti degli ultimi giorni sullo Styr fecero uso quasi esclusivamente di proiettili esplosivi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del Maresciallo Von Hindenburg. — *Ad ovest di Dunaburg verso Grendsen una nuova posizione nemica è stata presa d'assalto. Nei combattimenti ad est di Madsiol e sulla fronte tra Smorgon e Vichnew gli attacchi russi sono stati fermati con gravi perdite. Questo gruppo di eserciti ha fatto ieri 1360 prigionieri.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Il nemico ha rinnovato attacchi parziali ed inutili. Tutte le sue offensive sono state respinte. Sei ufficiali, 494 soldati e sei mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani.*

Gruppo degli eserciti del Maresciallo Von Mackensen. — *La situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *La nostra offensiva progredisce.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna, 1: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale nulla di Notevole è avvenuto.

A Nowo Aleksiniec un tentativo di attacco dei Russi è fallito nella sua fase preparatoria sotto il nostro fuoco di artiglieria.

Sull'Ikva e nel territorio delle fortezze della Volinia nessun mutamento nella situazione.

Sul torrente Korlin gli alleati hanno guadagnato nuovamente terreno. Contrattacchi russi sono stati respinti.

Sulla fronte sud-orientale nulla di nuovo.

La situazione

ITALIA

E' segnalato in tutta la parte montuosa del nostro fronte, uno stato atmosferico contrario allo sviluppo di una azione intensa. Le nostre truppe che nè ghiaccio, nè neve, nè pioggia, nè vento hanno finora potuto ostacolare nella loro offensività, sono invece ostacolate dalle nebbie. Per esse rimane, e non solo per noi, quasi completamente nullo il fuoco delle artiglierie, e ormai tutti sanno come esso sia il fattore principale di azione in questa nostra guerra di montagna e di assedio. La lotta di posizione richiede incessante l'ausilio non solo delle artiglierie campali, ma ancor più quello dei medi e grossi calibri. Per questi la nebbia è la paralizzazione dell'azione loro. Però le nostre infaticabili, audaci e ardite truppe di montagna non posano per questo dall'opera loro. Piccoli reparti fanno ardite irruzioni in vicinanza delle posizioni nemiche e, avvalendosi anzi loro della nebbia, distruggono tratti di difese accessorie e aprono brecce nei reticolati, e tengono disturbata e in orgasmo la difesa.

Nel settore di Tolmino si è svolta una considerevole azione offensiva nostra di attacco contro tutto il fronte del nucleo giustificato. Aspro è il terreno e numerosi e potenti i trinceramenti e intensa l'azione di artiglieria del nemico. Pure le nostre truppe sono riuscite ad espugnare fortissimi trinceramenti, come dice il Comando nel suo comunicato del 1.o ottobre. L'azione si è svolta a noi favorevole e il coraggio e lo slancio delle nostre truppe hanno avuto il sopravvento sulla prima linea di difesa del nemico, facendo anche dei prigionieri. Però il nemico, che doveva disporre di numerose riserve, favorito dal terreno e certo dal fuoco delle sue artiglierie, ha fatto un violento contrattacco. Le nostre truppe non hanno, di fronte a tale azione nemica, potuto mantenere i successi aspramente conseguiti alla nostra ala sinistra di attacco; ma hanno mantenuto rafforzato e conservato il terreno conquistato dalla nostra ala destra d'attacco sulle colline di S. Maria e S. Lucia.

Una fabbrica tedesca di munizioni distrutta da un'esplosione

COPENAGHEN, 2.

Il Dagen Nyheter di Stoccolma pubblica il racconto di due negozianti svedesi, di ritorno da un viaggio in Germania, che danno particolari della distruzione, in seguito ad esplosione, di un'importante fabbrica germanica di munizioni situata a Rheinsdorf presso Wittemberg. Vi furono duecento e quaranta vittime e un gran numero di feriti. L'esplosione avvenne ancora alla fine di agosto ma non fu segnalata dai giornali tedeschi.

LE LEZIONI DELLA GUERRA

La difesa contro il freddo

PARIGI, settembre.

Il freddo si annunzia, quest'anno, con maggiore precocità del consueto e il pensiero di noi tutti volge già istintivamente alla sorte dei nostri soldati che, oltre gli antichi confini politici, dallo Stelvio al Carso, si accingono ad affrontare i rigori dell'inverno alpino.

Il problema della loro protezione contro il gelo e, sopratutto, contro le temute conseguenze di esso è, perciò, all'ordine del giorno.

Qui in Francia la cosa si agita già da molto tempo. La decorsa campagna invernale ha duramente provato i poveri fantaccini, costretti a rimanere nelle trincee, specialmente nelle pianure del Nord o nelle regioni montuose dei Vosgi.

Nelle Scuole di rieducazione professionale, istituite a Parigi e a Lione, ho osservato che la maggior parte dei soldati amputati delle due gambe debbono le loro atroci mutilazioni alla cancrena delle **estremità, prodotta dal freddo. Negli stabilimenti di cure fisio-terapiche; al Grand Palais, a Enghiem** ecc. ho trovato non poche vittime del freddo, che avevano lasciato tutte le dita dei loro piedi sul fronte e che stavano ora facendo una penosa rieducazione funzionale degli organi mutilati.

Pensate dunque: molti di questi infelici, nel cuor dell'inverno, erano rimasti, giornate intere, nelle trincee piene d'acqua, col fango a mezza gamba!

Ma il fenomeno dei così detti *pieds gelés*, che rappresenta l'infortunio più temuto di ogni campagna invernale, non costituisce il solo pericolo cui siano esposti i soldati mal difesi dal freddo.

Il freddo intenso e persistente finisce, alla lunga, col deprimere anche l'organismo intero, abbassa la temperatura del corpo, rallenta la circolazione del sangue, paralizza l'azione muscolare, prostra ogni energia e, nei casi gravi, produce lo assideramento, la paralisi dei muscoli respiratori o del muscolo cardiaco e quindi la morte per asfissia o per anemia acuta del bulbo.

Quest'azione deleteria delle basse temperature si esercita con maggiore intensità, tutte le volte che i soldati vi si trovino già predisposti dagli strapazzi, dall'insonnia o dalle privazioni che sono, più o meno, inerenti ad ogni campagna di guerra.

La storia di ogni guerra, dalla classica ritirata di Senofonte a quella di Russia, dalla spedizione di Alessandro a quella di Crimea, dalle guerre di Carlo V a quella dei trent'anni e alle più recenti dei Balcani e della Manciuria, ci ricorda che il freddo ha sempre costituito, per gli eserciti belligeranti, un pericoloso elemento di inferiorità, di debolezza e anche di sconfitta.

Oltre che da ovvie ragioni umanitarie, **la difesa dei nostri soldati contro il rigore invernale**, è perciò consigliata anche da ragioni militari.

* * *

L'attuale guerra di trincee e di artiglierie, che obbliga i soldati a lunghe giornate di inazione e di forzata immobilità, coi piedi immersi nella neve o nel fango, che rende difficile il cambio delle vesti e delle calzature intrise, che ha soppresso interamente il fuoco ristoratore dei tradizionali bivacchi, rende più crudo e assillante il problema di questa difesa.

Nelle mie visite ai magazzini dell'Intendenza militare del campo trincerato di Parigi, a Vanves, al Bullier ecc. mi ha ottimamente impressionato l'imponente riserva di indumenti di lana che la sollecitudine del Governo e la liberalità dei cittadini francesi han saputo ammassare, in vista delle imminenti necessità invernali.

Le grosse stoffe di lana costituiscono, infatti, delle eccellenti protezioni contro il freddo, perchè il loro tessuto, mediocremente conduttore, forma attorno al corpo uno strato gassoso immobile come quello prodotto da una pelliccia.

Ma le vesti di lana difendono soltanto contro il freddo asciutto. Esse sono igroscopiche e permeabili all'acqua. Perdono, quindi, gran parte del loro pregio di fronte al freddo umido, al fango e alla pioggia.

I tessuti di lana, una volta bagnati, si asciugano, infatti, lentamente e diventano buoni conduttori del calore: perciò, anzichè riscaldare, raffreddano la superficie del corpo.

Ora, l'attuale campagna di guerra ha insegnato che, specialmente la congelazione delle estremità e i fenomeni di cancrena che sono causa di sconcie mutilazioni, non si debbono tanto al rigore delle basse temperature, come si crede generalmente, quanto all'azione prolungata del freddo umido e, in particolar modo, al contatto di materiali infetti, come sono, d'ordinario, l'acqua e il fango delle trincee.

I medici militari inglesi e francesi ai quali è occorso di fare una larga pratica su questi tristissimi casi, mi hanno assicurato che l'umido e la sporcizia agiscono sulle estremità inferiori in modo assai più deleterio delle temperature sotto lo zero!

E la spiegazione è anche logica.

Ricordiamoci della celebre esperienza del Pasteur: i polli sono refrattari all'infezione carbonchiosa, perchè il germe di questa malattia non si sviluppa bene alla temperatura troppo elevata del loro sangue. Ma se si immerge un pollo nell'acqua fredda e si abbassa, sia pure di poco, la sua temperatura, il bacillo carbonchioso, inoculato sotto cute, si moltiplica subito e uccide l'animale.

All'istesso modo agiscono i microbi che, per necessità inevitabili o per deplorevole incuria, si lasciano liberamente moltiplicare alla superficie della cute, nei primi tratti dei condotti ghiandolari, nelle anfrattuosità e negli spazi interdigitali del piede.

La resistenza vitale dei tessuti, affievolita o soppressa dall'azione del freddo umido, rende più facile l'aggressione per parte degli innumerevoli microbi annidati all'esterno, aprendosi in tal guisa, più facilmente, le vie ai processi ulcerativi, suppurativi, putrefattivi ecc. e alla comparsa della cancrena.

Perciò è diventato, oggi, canone essenziale della profilassi dei *pieds gelés*, la pulizia scrupolosa delle estremità.

Nell'esercito inglese la nettezza dei piedi è resa assolutamente obbligatoria. Anche d'inverno, i soldati debbono lavarseli ogni giorno, cambiando frequentemente i calzini e lubrificando la cute con una sostanza grassa genuina, esclusa la solita vaselina, che non è un corpo grasso, come si crede dai più, ma un residuo della distillazione del petrolio o un miscuglio di olii minerali e di paraffina.

Prima dell'unzione si consiglia anche di spennellare la cute, con una soluzione di acido nitrico all'uno per cento.

Ma le sole precauzioni contro le insidie dei microbi cuticoli non bastano.

Le estremità debbono essere riparate dal freddo e dalla umidità.

Quanto al freddo, è necessario tenere presenti, anzitutto, queste avvertenze: si dovrà lasciar libera e sorvegliare la circolazione del sangue nelle estremità inferiori, evitando ogni legaccio e ogni costrizione della gamba o del piede, prodotta da calzature strette o da mollettiere troppo aderenti. Le truppe russe e tedesche che calzano stivali impermeabili e non usano mollettiere, hanno lamentato, in confronto dei francesi, un numero di gran lunga minore di congelazioni delle estremità.

Perciò anche le scarpe non saranno mai troppo ampie! Esse dovranno consentire l'assoluta libertà dei movimenti delle dita del piede e permettere il comodo uso di due o più paia di calzini di lana sovrapposti.

La scarpa militare norvegese, la cui estremità è foggiata a volta molto pronunciata, sebbene inestetica, è la più razionale di tutte le altre scarpe da soldato.

Il cuoio ordinario delle scarpe è un isolante mediocre; dovrà quindi mantenersi il più possibilmente ingrassato, anche perchè possa resistere meglio alla imbibizione dell'acqua.

* * *

Oltre che dal freddo, il piede ha bisogno di essere difeso dalla umidità che, nella immobilità e nelle pozzanghere delle trincee invernali, esercita una influenza dissolvente sui tessuti.

Per raggiungere anche questo scopo si è ricorso a vari ripieghi suggeriti, volta per volta, da condizioni di necessità.

Fra i vari tipi di calzature protettive da me osservati, mi sono sembrati accettabili certi stivaloni a grossa suola di legno, con tromba amplissima, fatta di tela resa impermeabile da una verniciatura all'olio di lino. La gamba, col piede anche calzato di scarpa, può comodamente introdursi nello stivale gigantesco, il cui vasto gambale di tela viene, poi, ridotto a pratiche

proporzioni e sostenuto mediante un nastro robusto della medesima stoffa, involto attorno al polpaccio e fissato sotto il ginocchio.

L'uso di questi economici, ma pesanti ed inestetici stivaloni, che rendono in moltissime circostanze degli impareggiabili servizi, non è però consentito che nei casi in cui i soldati abbiano la probabilità di dover rimanere per molto tempo immobili o sedentari.

Quando, invece, essi debbano conservare tutta la libertà dei loro movimenti, si consiglierà di ricorrere ad altre forme di difesa contro il freddo e l'umidità ai piedi.

Il mezzo più semplice e alla portata di tutti è quello di collocare, fra due calzini di lana sovrapposti, un foglio di carta possibilmente morbido e resistente, spalmato d'olio di vaselina. Sono però largamente in uso anche certe speciali calzette di carta giapponese, elastica, resistente e idrofuga, fabbricata con paglia di riso o con fibre di bambù, che resiste lungamente all'uso, risponde perfettamente allo scopo e costa poco.

L'esercito inglese ha adottato uno speciale tessuto sottile, morbidissimo, impermeabile all'aria e all'acqua, molto resistente, somigliante a quello dei dirigibili, col quale si confezionano calzini, guanti, sottovesti, mantelli e certi comodi e pratici calzettoni, nei quali s'infila tutta la gamba, fino all'anca.

Questi vari indumenti, si usano sempre sovrapposti a quelli di lana, onde lasciar libera la circolazione cutanea, e coloro che li hanno usati durante la decorsa campagna invernale, mi hanno concordemente deposto a loro favore. Ho esaminato un paio di calzettoni, come quelli qui riprodotti, che erano stati usati per diversi mesi nelle trincee d'inverno e conservavano ancora integra la loro impermeabilità all'aria e all'acqua.

Il grave problema dei *pieds gelés* non ha qui lasciata indifferente nemmeno l'iniziativa privata.

Una delle principali occupazioni della *Oeuvre du soldat au front*, emanazione del *Touring Club* di Francia, che ha già raccolto per sottoscrizione circa sei milioni di franchi, è quella di provvedere i soldati di tutto quanto possa essere loro utile, oltre ciò che ad essi somministra il Governo.

L'opera integratrice si esplica anche nella difesa contro il freddo ai piedi, che è stata risolta in modo bizzarro, ma sollecito, pratico ed economico.

L'*Oeuvre* ha rivolto efficace invocazione al cuore di tutti i cittadini domandando: vecchi tappeti, pedane usate, grosse stoffe di lana inutilizzate ecc. I privati, le pubbliche amministrazioni, le società ferroviarie, i teatri, le esposizioni, gli industriali ecc. hanno fatto a gara per riempire i vasti locali dell'*Avenue de la Grande Armée* ove ha sede il *Touring Club*.

Ottenuta la materia prima, l'*Oeuvre* ha fatto sbattere e pulire tutti questi tappeti di lana arrivati da ogni parte della Francia e, mediante una comune sega a nastro, che permette di ritagliare rapidamente anche otto modelli di calzature alla volta, col sussidio di alcune macchinette

che collocano e ribadiscono dei bottoncini metallici, confeziona una quantità innumerevole di comode babbucce che spedisce al fronte a getto continuo!

Un paio di siffatte babbucce si prepara in una diecina di minuti e costa quasi nulla.

Le figure schematiche qui riportate insegnano le varie fasi dell'originalissima fabbricazione, meglio di una lunga descrizione.

Queste calzature sono ineleganti, ma vengono accolte con molto favore, specialmente dai malati, dai convalescenti e dai soldati dei Vosgi. Sono ampie e soffici, possono contenere un po' di paglia che funziona da materiale isolante, e, usate in terreno asciutto, tengono molto caldo.

* * *

Risolto il problema del freddo ai piedi, il più è ottenuto.

La difesa contro il freddo del corpo rimane grandemente facilitata e ad essa può provvedersi con alcune norme di igiene generale e con indumenti d'uso comune.

Riguardo all'igiene generale, deve anzitutto condannarsi il consumo delle bevande spiritose. Esse sono erroneamente considerate da molti, come agenti di calorificazione. Al contrario: l'alcool paralizza i nervi vasomotori, provoca la dilatazione dei capillari sanguigni periferici, vi rende pigra la circolazione, quindi vi facilita la dispersione del calore, il raffreddamento e le congelazioni!

L'alcool deve essere riguardato, anche d'inverno, come un medicamento e non come una bevanda: il suo uso dovrà quindi limitarsi a determinate indicazioni e a dosi terapeutiche.

La sola bevanda fermentata consentita, sia il nostro vino, che è innocuo e, preso in ragionevole misura, fa bene.

Oltre a ciò si abbia cura di assicurare al soldato una alimentazione sostanziosa, lo si conforti, quando sia possibile, con bevande calde e lo si provveda di vestiti di lana pesanti e di manopole di lana con due sole appendici digitali indipendenti, destinate al pollice e all'indice, la cui singola azione è necessaria al maneggio del fucile. Ma la manopola, sia abbastanza capace da contenere anche il dito indice, ogni qual volta fosse intirizzito e la sua funzione indipendente si fosse resa momentaneamente superflua.

Dovrà sconsigliarsi l'uso dei doppi guanti, anche se leggeri, entro le manopole, fossero pure queste di grossa lana o di pelliccia. E' noto che il Duca degli Abruzzi, durante la sua spedizione al Polo Nord, perdette due dita perchè, entro le manopole, usava portare dei guanti ordinari. I suoi compagni di viaggio che usarono soltanto le manopole non ebbero a soffrire alcun incidente analogo.

Si potrà sempre aumentare la protezione del corpo contro il freddo e, sopratutto, contro l'umidità che è un poderoso coefficiente di raffreddamento, consigliando anche l'uso di sottovesti di carta paraffinata, di carta da imballaggio unta con olio di vaselina, di carta giapponese o di tessuti impermeabili speciali, come quelli or ora descritti.

Bisogna raggiungere il duplice scopo di isolare la superficie cutanea dall'aria esterna umida e fredda e di evitare, in pari tempo, l'impaccio ai movimenti del corpo.

Qui sono molto usate anche le sottovesti di carta.

Ispirandosi a quanto è stato fatto al Giappone, alcune signore di buona volontà hanno creato l'« *Oeuvre du gilet militaire* ».

Essa si propone di fornire ai soldati anche una sottoveste che li protegga dal freddo e dalla umidità.

Il modello adottato è semplice ed economico. Il tessuto è rappresentato da un doppio foglio di comune carta da imballaggi commerciali, internamente rivestito da una sottile incatramatura. Fra i due fogli trovasi interposta una tela ordinaria a larghe maglie, destinata ad aumentare la resistenza e la durata della carta.

Il prezzo di questi *gilets* è addirittura minimo, ma i loro grandi pregi sono, ormai, ampiamente riconosciuti.

L'inverno scorso, essi sono stati felicemente sperimentati in un reggimento. Si fecero indossare a tutti i soldati che dovevano montare la guardia per lunghe nottate fredde e piovose. Una relazione fatta dopo tale esperimento ha confermato la bontà delle sottovesti di carta incatramata: esse sono leggere, morbide, comode e bene accette. Rappresentano un eccellente presidio contro l'umidità e le basse temperature e dànno una sensazione di benessere pari a quella data da una pelliccia.

La difesa contro il freddo delle trincee, non può limitarsi alla sola provvista e all'uso di speciali indumenti.

Essa esige anche l'attuazione di altre provvidenze d'indole varia.

Ma la loro particolare descrizione ci condurrebbe oltre le oneste proporzioni di questa lettera!

G. SANARELLI
Professore d'Igiene nella R. Università di Roma.

Variazioni germaniche

Baruffe tra professori - Chi vuol fede ai trattati e chi non la vuole - In carcere per aver dato un cioccolatino ad un russo -- Perchè avremo la pace nel prossimo novembre.

ZURIGO, ottobre.

Nella stampa tedesca si assiste, di questi giorni, a un edificante scambio di lettere tra professori: tanto più edificante, perchè si tratta di insegnanti di diritto internazionale, e il punto controverso è precisamente quel povero diritto internazionale, che non si sa più cosa stia a fare al mondo. Le cose stanno così.

Il prof. Kohler dell'Università di Berlino, uno dei cosiddetti luminari della scienza tedesca, pubblica una « Rivista per il Diritto Internazionale »; e di questa rivista è o meglio era condirettore il dott. Haus Wehberg. Un bel di però direttore e condirettore si accorsero che nella concezione del diritto dei popoli vi era tra loro due un profondo abisso. Il prof. Kohler è uno degli annessionisti più accaniti, che vadano beando e ricreando l'Impero germanico. Perciò non trovò mai nulla a ridire intorno alla violenza fatta al Belgio. Anzi, egli trovò che il Cancelliere aveva avuto torto quando, al Reichstag, accennò, sebbene molto lontanamente, a certi diritti del Belgio, a cui il governo tedesco offrì in principio un'indennità per i mali e i danni sofferti. Il prof. Kohler, grande insegnante di diritto internazionale, non arriva a capire queste cose. Indennità? Ma la Germania era nel suo pieno diritto di passare per il Belgio, di farvi tutto quel che vi ha fatto. Essa sarebbe anche ora nel suo diritto di annettersi quel paese. E non solo annetterlo — dice il professor Kohler — ma bisogna trattarlo come una colonia, non bisogna accordare ai belgi sottomessi i diritti civili e politici...

Via, per un professore di diritto internazionale, non c'è male. Eppure, non è ancora tutto. Il suo condirettore dottor Wehberg scrive ora ai giornali che il prof. Kohler sostiene addirittura che « tutte le Conferenze per la pace sono state bolle di sapone »; ch'egli afferma che « un diritto internazionale, il quale si fondi su trattati, non può più sussistere, perchè tutti i nostri avversari sono bugiardi e imbroglioni ». E così via via. Come continuare a collaborare con un professore di diritto internazionale che la pensa così? E perciò il condirettore dott. Wehberg sentì il bisogno di ritirarsi; e questo suo bisogno e questa sua decisione partecipò, fin dallo scorso novembre, al prof. Kohler in una lettera, che ora soltanto viene pubblicata.

Noi non riprodurremo qui tutta quella lettera. Ma poichè i tedeschi sono tanto indignati contro gli italiani perfidi e sono tanto fieri della propria fedeltà, riferiremo soltanto alcune righe, la cui chiarezza non ha bisogno di commenti.

« Per quel che riguarda la violazione della neutralità belga — scrive il dottor Wehberg — io ho tentato fin da principio di recare una conciliazione, e La pregai di lasciarmi nella Rivista lo spazio necessario per esporre le mie idee opposte alle sue. Ella ha rifiutato... Se un gran numero di professori del Diritto internazionale hanno di nuovo sottolineato quella frase importante rispetto alla fedele osservanza dei trattati, ciò non accadde, affinchè una Rivista tedesca di Diritto internazionale si accinga a propagare la tesi che, nel caso del Belgio, si trattava, per la Germania, di una legittima difesa... Che cosa avverrà in seguito della fede ai trattati, se si giustifica il contegno della Germania in questo caso? »

Così scrive un tedesco. Ma che cosa diranno contro di lui i suoi compatrioti, che tanto inveirono contro Harden, quando questi pubblicò il suo famoso articolo sui « pezzi di carta », lacerati in Germania da Federico Barbarossa in poi.

* * *

Il telegrafo vi annunciò, alcuni giorni or sono, che la polizia di Monaco di Baviera aveva arrestata la scrittrice svizzera Annelise Rüegg. La notizia avea prodotto dolorosa impressione qui in Svizzera dove un libro di quella signora ebbe un grande successo; ma nessuno seppe mai le ragioni dell'arresto. Adesso la procura di Stato ha comunicato ai giornali il terribile atto d'accusa: « La Annelise Rüegg — dice quell'atto d'accusa — ha violato la legge sullo stato d'assedio perchè, al 30 agosto, trovandosi in ferrovia ha regalato parecchi confetti a un russo prigioniero di guerra, poi gli ha dato un paio di salsiccie, e poi ha regalato un pezzo di cioccolata ad altri quattro prigionieri di guerra. L'accusata è confessa ».

« Tre settimane, due giorni e alcune ore in prigione », narra ora l'accusata stessa in un giornale di Zurigo. Ella era andata in Germania a prendere un bambino. Nella ferrovia da Kempten a Buchole venne a sedersi accanto a lei un soldato tedesco con un prigioniero di guerra russo. Il russo, che era disertore, aveva errato parecchi giorni nelle foreste tedesche; e al momento dell'arresto era lacero, affamato. La Annelise, impietosita, mostrò al soldato tedesco alcuni confetti e domandò: « Posso darli al russo? ». Il soldato tedesco, dimenticando la ferrea disciplina, rispose di sì. Ma c'era nel compartimento un ingegnere di Monaco di Baviera con la famiglia, uno di quei patriottoni che non vi dico altro. « Questa banda di porci! Gli sta bene! Dovrebbero fucilarlo », gridò egli al vedere quella infame traditrice dare due confetti al soldato russo.

Ma doveva accadere di peggio. Arrivati alla stazione di Buchloe, la Annelise comprò due salsiccie calde, ne diede una al soldato tedesco e l'altra al prigioniero russo. Apriti o cielo! Il signor ingegnere chiamò una guardia, diede il suo biglietto di visita perchè, da quell'uomo valoroso che egli è, ha il coraggio delle proprie azioni, e fece arrestare quella pericolosa spia. Risultato: una condanna a cinque giorni di carcere, dopo però che quella disgraziata ne aveva già passati tredici. E il signor ingegnere otterrà certamente la croce di ferro.

* * *

Una lettera da Berlino mi avvertiva, qualche settimana fa, che in quella città e in tutta la Germania si fa un gran parlare della pace prossima, la quale si concluderà immancabilmente nel novembre. Ier l'altro lo leggevo anche in un giornale tedesco. Si crede veramente a una pace con la Russia e con la Francia, mentre continuerebbe la guerra tra la Germania e l'Inghilterra e fra l'Austria e l'Italia. Ho chiesto a un tedesco, arrivato ora da Berlino, donde provengano quelle voci; e lo schiarimento venne subito. Fu una risposta storico-matematica. Eccovela: fate le seguenti tre addizioni:

1814	1870	1914
1815	1871	1915
3629	3741	3829

Che cosa significa tutto questo? La cosa è chiara. Nel 1814-1815 si ebbero le guerre 1870-1871 si ebbe la guerra che finì con la pace di Francoforte; nel 1914-1915 si ebbe e si ha la guerra che finirà con la pace, diremo, di Zurigo (un augurio: a Zurigo si firmò nel 1859 la pace con cui la Lombardia venne unita al Piemonte).

Orbene, nei totali di quelle tre addizioni, sommate le cifre a due a due; e avrete, sommando le cifre di 36 e di 29 i numeri 9 e 11; e la pace di Vienna venne realmente firmata al 9 dell'undicesimo mese. Nella seconda addizione sommate le cifre di 37 e di 41 e avrete 10 e 5; e la pace di Francoforte fu veramente firmata al 10 del quinto mese. Sommate le cifre di 38 e di 29 e avrete 11 e 11. Il che significa che la prossima pace sarà firmata alli 11 novembre. I tedeschi, però, credono [illegible] non sarà la pace di Zurigo, ma di [illegible]lino.

G. S.

Lettere dal campo

Fatto prigioniero riuscì a fuggire

e tornò alla sua compagnia il soldato Andrea Bianchi di Carrara che dava così alle famiglie la notizia della sua avventura:

Siamo rimasti nelle loro mani due giorni che mi hanno lasciato senza mangiare e senza bere: ho avuto un Dio dalla mia parte, e sono riuscito a scappare insieme a diversi miei compagni. Nella fuga uno di noi rimase morto colpito dalla mitraglia e credevo davvero di subire la stessa sorte tanto era la gravità del pericolo.

Passai attraverso morti e feriti nemici. Debole dalla fame e dalla sete, sotto una raffica di proiettili, riuscii sano e salvo a raggiungere la mia compagnia. La quale credutomi spacciato provò una vera gioia nel rivedermi. Io lì per lì compresi tutto quello che ho passato e... piansi di commozione. Saluti dal vostro fortunato figlio

Bianchi A[illegible]

Scritta poco prima di cadere

Pubblichiamo questa lettera di un bravo sottotenente sardo. Eliseo Sirigo e Giannarli Fundoni, due giovanissimi sottotenenti, vissuti sempre nella più calda amicizia, domandarono di recarsi al fronte. In una recente battaglia si trovarono insieme. Ma in un furioso assalto alla baionetta, il sottotenente Sirigo, cadde. L'amico lo raccolse e dopo un lungo bacio, lo seppellì in un punto isolato.

Pochi minuti prima di muovere all'assalto, il povero Sirigo consegnò al suo fratello d'armi questa lettera impressionante:

Carissimi genitori,

Proprio in questo momento in cui vi scrivo queste poche righe muovo all'assalto alla baionetta di una posizione nemica.

Quando questa vi perverrà io non sarò più. Per cui in quest'ora solenne non posso che manifestarvi l'ultimo mio pensiero, l'ultima mia volontà.

L'Italia ha voluto da me e da tanti e tanti altri giovani la nostra vita. Ebbene noi gliela diamo di cuore, perchè essa sia più grande e rispettata di fronte alle altre nazioni.

Questo solo pensiero dovrà infondervi coraggio e non disperarvi.

Desidero che non facciate duolo per la mia perdita, nè diate suffragi per la mia anima eletta volata sulle candide vette del nuovo confine italiano.

Raccomando al babbo ed in special modo alla mamma a farsi coraggio, perchè essi ne hanno maggior bisogno degli altri.

Intanto prego il primo che leggerà il presente di dar loro questa dolorosa notizia, con parsimonia.

Termino perchè il tempo incalza, i superiori impartiscono gli ordini, i soldati pieni di entusiasmo gridando: Viva l'Italia!

Ricevete mille baci dal vostro Eliseo.

P. S. — Partendo vi dissi: vi porterò un bel fiore dalle terre irredente, invece ve li mando ora. — Eliseo.

Un combattente di 74 anni

Il volontario Daniele Strozzabosco di Spoleto arruolatosi nel ... fanteria, scrive così dal fronte di battaglia:

« ..... Non esagero se chiamo valenti eroi i miei bravi e buoni compagni. Il cameratismo che esiste tra soldati ed ufficiali è cosa meravigliosa che commuove e più di una sola volta mi si è chiusa la gola e bagnati gli occhi. Il trionfo, il pieno successo non mancherà di certo alle nostre armi. Ora ci troviamo in una splendida posizione — 1600 metri — un torrentello scorre mormorando a 30 metri da noi. A destra e a sinistra montagne improvvise e scoscese s'innalzano coperte da macchie scultoree di pini e formano così un assieme di bellezza meravigliose. La neve eterna copre parte delle vette e completa il quadro stupendo. In questo punto, splendida opera della natura, ieri 20 Settembre, abbiamo fatto baldoria. Intendiamoci però, baldoria senza liquidi e solidi, eccetto il solito rancio e l'acqua del torrentello, tuttavia il divertimento non fu meno allegro: mascherate di buon gusto in senso canzonatorio ai due despoti teutonici che vollero la guerra: corse coi sacchi alle gambe, salti, balli ed altro ancora. Vi furono oltre a 100 lire di premi. Intanto che la gaia festa perdurava, il cannone amico e nemico tuonava e le palle passavano fischiando a 30 m. sopra la nostra riunione. Tanto *can-can* non ci ha per niente impensieriti, ci siamo ormai abituati e così il buon umore e la spensieratezza mai vengono meno. Domani faremo forse un'avanzata e siamo tutti decisi di vincere ancora una volta. Giornate splendide, non fredde, la neve è già caduta e il ghiaccio non manca. Salute ottima, nessun disturbo per le fatiche del campo, si dorme vestiti in terra, riparati dalla tenda e da due piccole e leggere coperte di lana.

Il dispiacere di stare « a riposo »

nelle seconde linee, quale può veramente sentirlo un baldo giovinotto lieto di stare alla guerra è tutto in questa lettera del caporal maggiore Fideo Ferrari di Roccat[illegible]derighi, diretta ai suoi genitori:

« Carissimi genitori,

Io mi trovo a ....., a riposo, non si quando andremo avanti, ma credete a me mi dispiace, e mi sembra mille anni perchè voglio dire, sono arrivato a Trieste il primo come ho fatto nel passato che sono stato sempre avanti, ed ho avuto sempre la fortuna, solo un piccolo sfregio, che credete pure io ridevo, perchè appena si vide il sangue, e così speriamo che sia nell'avvenire.

Non si può credere senza vedere quanto si sia allegri quando si sente i nostri compagni con fuoco accelerato, e loro a fatica rispondono per far sentire che ci sono, e poi bisogna che cessino, perchè le nostre brave artiglierie italiane, principiano a bombardare le loro trincee, e così se la danno in fuga.

Oh! che divertimento, vedere quando scappano via, che non sanno più dove andare allora noi si dice: Ora questi vigliacchi avranno un poco di paura, perchè si vedono scappare dalla gran pioggia dei nostri proiettili, si vedono nelle trincee, e gettano su l'aria quello che trovano, dopo quando che loro scappano si vede la nostra artiglieria che principia a gettare *strapnel*, e così loro non sanno più dove salvarsi, si vedono cadere come le pere quando sono mature, noi si ride perchè si pensa a quei pochi nostri compagni, che sono rimasti, e così noi siamo contenti perchè vogliamo vendicare i nostri cari fratelli italiani.

Vostro aff.mo figlio
Fideo Ferrari. »

Riconosce l'aiuto del Padre Eterno

in un temporale devastatore che ha aggravato contro le trincee nemiche l'opera distruttiva già compiuta dalle nostre artiglierie, il tenente dott. Guido Borgioli di Pistoia che scrive così ad un amico:

Ben saprai come io sia al fronte. Ti rincresce? Perchè io sto benissimo e vorrei che qui con me fossero tutti i miei amici. Avrebbero oggi assistito, e tutta stanotte, all'infernale nostra ridda di artiglieria. Un vero uragano di fuoco: spettacolo indimenticabile, specialmente quando con immenso fragore saltavano in aria le trincee austriache e ne fuggivano i reprobi. Viva l'Italia! Abbiamo avanzato bene e fatti prigionieri. Poi il Padreterno ha voluto aiutare anche lui ed ha scatenato un diluvio universale: sembravamo tanti Noè.

Ieri sera con cannoni e fucili abbattemmo un audace areoplano austriaco. Quale entusiasmo! Insomma, nonostante i grandi disagi, siamo contentissimi.

Spero di rivederti a cose fatte, tutti bene se mai, lo credo, sarà a Vienna.

CRONACA DI ROMA

La ferrovia per Ostia

e l'avvenire industriale e commerciale di Roma

Pur facendo qualche riserva su alcune affermazioni di dettaglio, pubblichiamo volentieri questo articolo dell'ing. Bernasconi, direttore degli uffici della « Associazione fra proprietari di terreni e di fabbricati in Roma e provincia, perchè ci sembra inspirato da un buon senso pratico notevole.

Notiamo che lo scritto del Bernasconi è stato suggerito da un articolo dall'ing. Arabia precedentemente pubblicato sul *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

Il Comitato di vigilanza

Io non ricordo se sieno precisamente 35 anni, come disse l'ing. Arabia nell'articolo dello scorso numero, dacchè si discute a Roma la costruzione di una ferrovia per Ostia; certo è che da molto tempo si riuniscono normalmente ogni 4, 5 o 6 mesi nella sala della Società Operaia in via Torre Argentina i rappresentanti delle Associazioni *politiche, economiche, industriali, commerciali, storiche* ed *archeologiche* di Roma, per udire le relazioni dei diversi Comitati promotori sull'andamento delle pratiche per la costruzione e l'esercizio di questa ferrovia la cui suprema difficoltà fu sempre quella di trovare i denari necessari.

Da quanto intesi dire una volta, le persone costantemente assidue a quelle riunioni rappresentano circa ventimila cittadini delle migliori classi sociali e che per la ferrovia Roma-Ostia dimostrarono sempre uno straordinario interessamento.

La formazione di una Società per azioni, fra questi ventimila cittadini, idonei e volonterosi, a 500 lire ciascuna, avrebbe dato la somma di 10 milioni, cioè il capitale occorrente secondo il recente progetto dell'attuale amministrazione comunale; a 1000 lire, 20 milioni, cioè quanto sarebbe occorso per uno degli ultimi progetti sostenuti dal Blocco e comprendenti, come bene ricorda l'ing. Arabia, un immenso viale, suddiviso in sezioni per ogni specie di veicoli ed animali, ed una grandiosa galleria con imbocco nel maggior centro della città.

A nessuno di quegli egregi rappresentanti delle Associazioni romane, nè agli autori dei progetti, nè ai loro patroni, nè ai Comitati promotori, nè alle Commissioni, venne mai in mente questa elementare soluzione la quale avrebbe trovato il più saldo punto d'appoggio nei fermi propositi di volere la ferrovia per Ostia tante volte manifestati da quelle assemblee nei più espliciti, dettagliati ed energici ordini del giorno.

Sappiamo invece benissimo quale fosse il criterio informativo di quelle riunioni sulla costruzione ed esercizio della Roma-Ostia, criterio che press'a poco ha sempre suonato così:

« *Roma non è adatta per queste cose, bisogna trovare i capitali altrove, cerchiamoli magari all'estero* ».

Il finanziamento estero

E 4 o 5 anni fa, in base a questo criterio, fu accolta con grande entusiasmo la notizia che finalmente il Comitato promotore era pervenuto a finanziare in Francia il più grandioso dei progetti.

Naturalmente il più grandioso, perchè non si poteva decentemente dire all'estero che la Capitale del Regno d'Italia cercava i denari per costruire una ferrovia in servizio dei bagni di mare!

Questo progetto comportava appunto il collegamento nientemeno che con l'altro del porto di Roma, quello coi canali navigabili, larghi viali, ferrovie sotterranee, grandi bonifiche, sobborghi, villaggi, colonie agricole e via dicendo.

Chissà con quali e quante chiacchiere, disdicevoli pel decoro di Roma e della Nazione, venne propugnato in Francia il finanziamento del progetto! E chissà con quale contorno di mirabolanti prospettive esso venne anche circondato per accreditarlo!

Ma i francesi, che non vogliono mai la intromissione di stranieri nè di capitali stranieri nei loro più intimi interessi paesani, certamente meravigliati che nè romani nè italiani sapessero veder davvicino l'importanza di così grandi opere per provvedervi a proprie spese e guadagnare essi stessi moralmente e finanziariamente, non credettero niente affatto nel successo finanziario della ferrovia e tanto meno del porto con tutti i suoi annessi e connessi. Epperciò misero avanti condizioni gravissime, sia per tentare realmente un affarone d'altro genere, sia, ciò che è più probabile, per trascinare sterilmente le trattative, evitando, come è loro abitudine, di rifiutare l'affare *a priori*.

Il progetto del Blocco

Ad ogni modo, gl'intermediari, usi a sperar sempre nell'imprevisto, e forse anco in una miracolosa prevalente cointeressenza dello stesso capitale italiano, come altre volte è avvenuto in Italia, vollero mantenere il mestolo in mano firmando un compromesso e versando anche, se ben ricordo, una cauzione.

Le condizioni poste dal gruppo francese, messo insieme dall'ing. Della Riccia, italiano, stabilito a Parigi, ed al quale il Sindaco Nathan aveva affidata l'alta direzione delle tramvie romane, erano che oltre la sede pei binari, il Comune doveva dare *gratis* tanto terreno per una profondità di 400 metri da ambo i lati su tutta la lunghezza della linea: 2000 Ettari circa!

Le tenute di quella zona dovevano perciò essere tagliate in modo da averne alterati ogni uso ed economia e di alcune non sarebbero rimasti che dei ritagli inutilizzabili.

Poichè si trattava dei proprietari il Sindaco Nathan, manco a dirlo, fece buon viso a tale richiesta ed accordò quei terreni, di cui, la ferrovia, secondo le chiacchiere dei ricercatori del capitale estero, avrebbe centuplicato il valore e ch'egli — il Sindaco — si prefiggeva espropriare allegramente mediante l'applicazione della Legge per Napoli.

Progetto più mostruoso ed odioso di questo non si era finora mai visto!

Ma le solite assemblee di Via Torre Argentina, fra le quali, una sottoscrizione per la Roma-Ostia non avrebbe raccolte cinque lire, lo accolsero con grandi applausi.

Fortunatamente la nostra Associazione sorse in tempo ad opporsi, chè altrimenti, invece di tre o quattro proprietari contro i quali l'Amministrazione bloccarda aveva da tempo sperimentato il procedimento tenendoli parecchi anni sotto il vincolo d'esproprio, tutti gli altri proprietari tra S. Paolo ed il mare si troverebbero ancor oggi sotto lo stesso vincolo, con gravissimo danno e ritardo di ogni miglioramento agricolo.

Ma sul finire del 1913, la difficile situazione del mercato finanziario, fu buona scusa per decidere il gruppo francese a ritirarsi e da allora fu posta una grossa pietra sepolcrale sul finanziamento straniero.

E speriamo per sempre.

Ci troviamo così davanti ad un nuovo progetto municipale.

Il nuovo progetto

L'ing. Arabia trova che questo progetto, approvato nel maggio scorso dal Ministero dei Lavori Pubblici, e comportante la spesa di 11 milioni e mezzo, quantunque migliore dei progetti precedenti, pure, per una linea di soli 24 chilometri, è ancora troppo sproporzionato allo scopo ed andrebbe contenuto in limiti più modesti.

E ciò per la ragione che l'ing. Arabia, all'infuori della stazione balneare, non ammette, almeno per ora, nessun altro obbiettivo e lascia ai posteri i pensieri, le cure ed i vantaggi del porto.

Io credo però che, se è una vera ridicolaggine concepire credere e far credere che Roma debba avere il suo porto di mare in forza di un progetto che, a suon di milioni, anche se trovabili, lo faccia sorgere per incanto in un periodo di 4, 5 anni, debbasi però ammettere quella lenta, complessa preparazione che poco a poco, tra 50, 60, 100 anni, i posteri realmente se lo abbiano e se lo godano in piena attività, suscettibile di sempre maggior incremento.

Se no, neppure i posteri più lontani se lo avranno mai e tutti i Carboni dell'avvenire seguiteranno ad agitare i loro progetti... di carta.

Ora, a me sembra che la ferrovia per Ostia, possa, debba essere uno dei mille e mille elementi di questa preparazione la quale, prima dei canali, dei moli, delle dighe, dei «docks», delle «grues» ecc., deve, con le scuole, le istituzioni, gl'incoraggiamenti tutto speciali, con gli esempi, le iniziative, la legislazione, con tutto insomma un nuovo complesso di educazione sociale, sgombrare l'ambiente romano dalle secolari abitudini d'apatia e d'inerzia, dall'industria delle camere mobiliate e dalla smania degli impieghi governativi, e formare invece le generazioni dei veri agricoltori, dei veri operai, dei veri industriali, della vera gente di mare.

I traffici del futuro

Dalla trasformazione razionale dell'Agricoltura e progressivo aumento delle risorse della terra, dal nascere, propagginarsi, col legarsi delle industrie piccole e grandi, non solo intorno la città ma in tutta la regione del Lazio e nelle provincie limitrofe, anche per Roma verrà il tempo dell'affollamento dei traffici e dalla pletora del suo movimento commerciale, quando le sue ferrovie diverranno di anno in anno, di giorno in giorno sempre più insufficienti, sarà indotta aprire e quindi render sempre più larghi, comodi, e sollециti gli accessi alle vie del mare.

La scogliera che ripara a S. O. le paranze da pesca dai venti di Libeccio e Garbino, diventerà una piccola diga quando aumenteranno i velieri di piccolo cabotaggio lungo la costa. La diga si innalzerà e si prolungherà quando la sistemazione dei fondali avrà reso possibile l'approdo dei primi piroscafi. Facendo questi normalmente scalo, sostandovi sempre più numerosi istituita la prima linea di navigazione diretta, sorgerà il primo molo sul quale la ferrovia Roma-Ostia inoltrerà il suo binario.

Ne inoltrerà due quando, per l'intensità delle operazioni di carico e scarico, i piroscafi accosteranno d'ambo i lati del molo. Allora sarà necessario gettare una scogliera anche a N. E., contro i venti di Greco e Volturno, scogliera che col tempo si trasformerà nella seconda diga la quale andrà essa pure man mano prolungandosi a 500, a 1000 metri nel mare. Col porto chiuso e sicuro, i moli, le banchine, le calate, fornite di binari, di macchine ed apparecchi di sollevamento, si moltiplicheranno reclamati da sempre nuove esigenze. Le vecchie capanne di raddobbo si saranno intanto trasformate in officine e col tempo diventeranno cantieri, stabilimenti meccanici, fiancheggianti gli scali, i bacini di carenaggio.

Sorgeranno le tettoie, una dopo l'altra, a perdita d'occhio, poi i magazzini, gli uffici, i «docks» frumentari ed il Municipio non avrà allora più bisogno di riporre il suo grano alla palestra ginnastica.

A questo graduale sviluppo, contribuiranno validamente anche il progettato canale suburbano ed il Tevere nel suo tratto navigabile; ma io non saprei davvero, a così grande distanza, predire quando avverrà l'innesto di così potenti ausiliari nel procedimento creativo del Porto di Roma.

Il porto di mare

Bisogna persuadersi che non esistono porti di mare, per così dire, costruiti « a vuoto » in attesa dell'avvenire, in base ad un piano regolatore prestabilito. Tutti i porti marittimi del mondo in tutte le età ebbero origini modeste, anzi povere, rustiche, antiestetiche, farraginose, pressochè di carattere provvisorio. Le sistemazioni, gli abbellimenti vennero dopo quando i porti crebbero più o meno rapidamente in potenza e ricchezza e sempre in ragione diretta del lavoro, dell'attività, della coltura e dell'ingegno della popolazione regionale tendente al dominio del mare.

Dunque, pure fra noi, fin da ora, tutto deve mirare al fine di preparare al mondo un'altra meraviglia: il Porto di Roma, sia pure che qualche importanza esso non possa raggiungere prima del XXI secolo. Non perdiamo l'occasione della Roma-Ostia e diamo a questa ferrovia una certa potenzialità logica fin all'inizio. Sia pure abbandonata ogni idea di penetrazione in città; si eserciti pure, almeno per ora, con trazione a vapore, se la trazione elettrica presentasse troppo sconvenienza economica; ma si costruisca con doppio binario, a scartamento normale.

Le tramvie dei castelli

Per carità, non facciamo un'altra tramvia come quella dei Castelli la quale, dopo 15 anni d'esercizio non trasporta un collo di merce, non trasporta bagagli, ed è pure insufficiente pel normale trasporto dei viaggiatori, parecchi dei quali devono viaggiare in piedi e bene spesso, stipati sulle piattaforme, in numero maggiore (16) di quelli seduti (12).

Non ripetiamo l'errore di percorrere 24 chilometri in un'ora e mezzo, come s'impiega da Roma ad Albano, a Castelgandolfo, a Marino, perchè allora fallirà anche lo scopo della stazione balneare.

Impiegare 4, 5 ore per andare a prendere un bagno equivale a perdere tutta la giornata. In tal caso i romani continueranno a recarsi al mare per 8, 15, 30 giorni con le loro famiglie e siccome Ostia non presenta ancora i comodi di una stazione balneare, così l'esodo estivo seguiterà ancora verso le spiagge abituali.

Con qualunque sistema di trazione il percorso deve compiersi al massimo in 36 minuti, il che equivale alla velocità oraria normale dei treni omnibus, 40 chilometri.

Ciò non si può ottenere che col doppio binario perchè gli scambi, anche nel funzionamento più diligente, fanno scendere la velocità a meno di 18 chilometri e talora anche a meno di 12, come si può praticamente constatare nella tramvia dei Castelli dove, succede pure che il blocco di linea si vede e non si vede, si osserva e non si osserva, funziona e non funziona, producendo frequenti enormi ritardi, incomodi trasbordi e non poche disgrazie.

Non credo, come afferma l'ing. Arabia che il Municipio, per un eventuale *deficit* dei primi anni d'esercizio, potrà rivalersi con la vendita delle aree.

Non vi sono più aree in vista dopo la ritirata del gruppo francese, o per dir meglio, dopo scaduti i termini per l'applicazione della Legge di Napoli. Ma rimane però sempre l'offerta di tutto il terreno occorrente alla sede della ferrovia, che i proprietari della zona fecero spontaneamente al Comune fino dall'epoca del progetto bloccardo e questa circostanza faciliterà grandemente le spese di costruzione, specie, se per l'esigenza del secondo binario, la sede stradale dovrà essere doppia di quella preventivata.

Non abbiniamo, come ben disse l'ingegner Arabia, i due progetti della stazione balneare e del porto canale, teniamoli sempre distinti, ma non perdiamo mai di vista il grande obbiettivo del futuro porto di Roma.

Capisco che tutti dovremo lavorare pressochè interamente per i posteri ma d'altra parte riflettiamo che pure i nostri padri hanno lavorato per noi.

Ing. BERNASCONI.

Le elezioni al Sindacato dei Cronisti

Nella riunione annuale dei soci del Sindacato dei Cronisti, presieduta dal collega Renzo Rossi, fu inviato un saluto al ministro Barzilai, il quale ha sempre avuta per la istituzione le più vive simpatie e come presidente dell'Associazione della Stampa ne ha seguito col maggiore interesse il crescente sviluppo.

Fu votato un plauso ed un augurio ai colleghi comm. Nicola D'Atri, chiamato dalla fiducia del Presidente del Consiglio alla Segreteria del Ministero dell'Interno, ed al comm. Filippo Clementi, capo di Gabinetto del Sindaco.

L'assemblea, quindi, dopo di aver approvato all'unanimità il bilancio, procedette alla elezione delle cariche sociali ed all'ammissione dei nuovi soci.

Furono eletti, per il Consiglio direttivo, i colleghi: Belli Adriano, D'Atri Nicola, Antonioni Lelio, Incagliati Matteo, Ferrari Umberto, Rossi Renzo, Pompei Edoardo; per il Collegio dei probi-viri, i colleghi: Oliva Domenico, Bazzani Gino, Melandri Pietro, Gotti Giulio, Lega Gioacchino; per il Collegio dei sindaci, i colleghi: Pavoni Leo, Pompei Carlo, Clementi Filippo; per la Commissione di finanze, i colleghi: De Gislimberti Paolo, Vigna del Ferro Riccardo, Neri Cesare, Cevrelli Michele, Ruberti Guido.

L'azione cattolica

Si è riunita in Roma la Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica sotto la Presidenza del funzionante da presidente comm. Pericoli e con l'assistenza del prof. don Sturzo, segretario. Si è preso atto della costituzione del Consiglio Generale dell'Unione Economico Sociale avvenuta a Milano il 16 c. m. e della terna proposta per la nomina del presidente composta dei seguenti nomi: on. Angelo Mauri, prof. Boggiano e conte Zucchini. Quindi è stata data lettura delle relazioni delle altre Unioni Nazionali e delle Commissioni speciali. Si è notato con soddisfazione lo slancio manifestato dalle organizzazioni locali per la costituzione delle Giunte Diocesane in base alle disposizioni date il 28 agosto u. s. e si sono presi vari provvedimenti in proposito. Si è discusso e approvato in massima il coordinamento dello Statuto dell'Unione Popolare con la lettera dell'E.mo cardinale segretario di Stato del 25 febbraio 1915 con la quale è stata istituita la Giunta Direttiva e con le disposizioni emanate il 28 agosto, salvo ad approvarne il testo definitivo nella prossima adunanza.

A questo proposito si sono presi accordi per la convocazione del Consiglio Direttivo dell'Unione Popolare possibilmente prima della fine dell'anno, per il resoconto del primo anno di funzionamento della Giunta Direttiva e dei criteri di riforma adottati. Infine, con pieno accordo del presidente generale, conte Della Torre, si è deliberato di trasportare da Padova a Roma l'ufficio di segreteria dell'Unione Popolare.

Occorrono pellicce per i soldati

Come già più volte abbiamo proposto alla cittadinanza è la questione delle pellicce che ora si impone come necessario complemento al Corredo del soldato. Il locale Comitato di via Fontanella di Borghese 56-B provvede a confezionare colle pelliccerie che riceve berretti-cappuccio, sacchi a pelo, quali furono in questi giorni esposti in gran quantità e splendidi modelli nelle Mostre del Comitato al magazzeno *Tecla* al Corso Umberto, al magazzeno *Coen* a via del Tritone, Frette a via Nazionale, Bondi a via XX Settembre e Zingone a via dello Statuto. Inoltre a combattere in quanto possibile il freddo ai piedi, che è in questo momento la più temibile causa di congelamenti, il Corredo del Soldato rinforza con puntali di pelliccia le calze, che esso raccomanda di confezionare con lane grosse e forti e non colle solite lanette tanto care alle nostre signore. Presso il Comitato, con sughero offerto dalla Sardegna, si sta pure studiando un tipo speciale di soletta con pelliccia, destinata appunto a completa protezione del piede.

Le domande di indumenti di lana da parte dei soldati e delle loro famiglie continua insistente. Quindi il Comitato di palazzo Ruspoli rinnova la preghiera a noi d'interessare le nostre gentili lettrici perchè vogliano affrettare le loro offerte di maglierie e pelliccerie.

I pettorali di carta - mussola

A rendere più facile e spedita la confezione dei pettorali di carta-mussola di cui sempre più si conferma l'efficacia in difesa dei nostri soldati dall'inclemenza della stagione è sempre più sentito se ne rende il bisogno, il Comitato del corredo del soldato (Fontanella di Borghese 56-B — Palazzo Ruspoli) ha organizzata, col gentile concorso dello Stabilimento Poligrafico Peliti, la preparazione con taglio a trancia dei fogli di carta occorrenti per tali pettorali. Questi fogli così già convenientemente preparati vengono consegnati assieme alla mussola di tipo adatto il cui prezzo rimane in cent. 25 per l'altezza di 70 cm. ed in cent. 45 per l'altezza di 120 cm.

Il Comitato è sovraccarico di richieste sia dal fronte, che dalle famiglie romane; deve quindi essere validamente assistito dal concorso volenteroso delle nostre signore. Occorrono maglierie, pelliccerie, ed anche denari. L'ufficio è aperto *tutto* il giorno e *tutti* i giorni.

Sul tram Termini-Campo Verano

Si consiglia la direzione di questo tram a sostituire il cartellino: *E' vietato fumare*, con quest'altro che dica: *E' permesso fumare*.

Quest'ultima dicitura ritrae meglio il vero stato di fatto di come procedono le cose.

Sette individui, sopra diciotto passeggeri seduti, dai gusti diversi, chè c'erano fumatori di *macedonia*, di *virginia*, di *popolari* e di *toscani* (a pipa non fumava nessuno!) se ne stavano tranquillamente fumando nell'interno della vettura n. 104, in partenza da Campo Verano, alle 17 e 5, minuto più, minuto meno.

Per fare il numero pari aveva cercato un posticino a sedere il fattorino telegrafico n. 44, il quale, però, essendo al completo i posti a sedere, si contentò di contribuire a quella sufumigazione con una densa e interminabile aspirazione, andandosene poi ad aspirare sulla piattaforma anteriore. E il fattorino del tram? Non una parola. E' consigliabile mettere nelle vetture tramviarie di questa linea un cartellino con questa dicitura: *Si prega fumare*. Volete scommettere che nessuno più fuma?

Il Plebiscito

Il manifesto del Pro Sindaco

Il pro-sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Roma commemora oggi il giorno in cui affermava con voto solenne la sua volontà di ricongiungersi per sempre all'Italia, sotto la gloriosa dinastia di Savoia.

La parola di Roma rispondeva alla fede di tutta Italia, che vedeva il più sicuro presidio dell'unità e della indipendenza nella dinastia liberatrice, la quale traeva dalla voce dei plebisciti la ragione della sua forza e del suo diritto.

Romani!

Oggi un altro plebiscito si eleva unanime e da ogni regione d'Italia, gagliarda affermazione che la nostra bandiera sventolerà finalmente sui termini che natura diede alla patria.

La parola del paese suona oggi come un vaticinio irrevocabile e, nella concordia di Re e Popolo, auspichiamo con animo tranquillo al compimento dei nostri destini — Per il Sindaco: *A. Apolloni.*

Passeggiata di beneficenza

Oggi i benemeriti giovani esploratori hanno accompagnato per la città gentili signorine incaricate della vendita dell'opuscolo *Tedeschi contro Tedeschi* di Carlo Chiappeni, al prezzo di centesimi 10 la copia, il cui ricavato va a totale beneficio dell'Istituto nazionale di soccorso per gli orfani della guerra.

Il pubblico ancora una volta ha dato con slancio il suo generoso obolo.

La Regina Madre visita l'Ospedale dell'Addolorata

Ieri sera la Regina Margherita si è recata a visitare i feriti di guerra ricoverati all'ospedale dell'Addolorata, dove fu ricevuta dall'aiutante maggiore in prima capitano medico dottor Giuseppe Donati, dal tenente Daretti e dall'ufficiale medico di guardia tenente Celletti.

L'Augusta Signora, accompagnata dai sanitari, visitò corsia per corsia rivolgendo parole gentili e di conforto ai soldati degenti.

I soldati improvvisarono una calda e sincera dimostrazione alla Regina Madre che durante la visita riportò una bellissima impressione per l'ordine e l'arredamento completo dell'ospedale compiacendosi in special modo del perfetto arredamento della Sala Britannica nobilmente mobiliata a spese della colonia inglese di Roma ed ora facente parte del VI Reparto Chirurgia. Nell'uscire l'Augusta Signora rivolse al capitano Donati e agli altri distinti ufficiali vive parole di elogio. Ebbe poi a lodare nuovamente l'opera attiva e solerte delle dame infermiere.

Facilitazioni durante la guerra

La Direzione del « Regina Hotel » a Roma, sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua clientela. Camere, servizio e luce da L. 6. *Pensione completa* da lire 14, *bagno compreso*. Giova far rilevare altresì che speciali agevolazioni sono accordate per famiglie e per un lungo soggiorno.

APOLLO

Splendidamente riuscì ieri sera l'inaugurazione della stagione invernale. L'elegante Salone, sfarzosamente illuminato e ricco di piante e fiori, era gremito di un pubblico aristocratico, il pubblico delle grandi occasioni.

Largamente rappresentato il gentil sesso.

Il programma ottimo si svolse tra i continui applausi degli spettatori che furono entusiasti della troupe Faraboni, in specie del piccolo Pierino. Questa sera replica dell'intero programma alle ore 23,30.

A proposito di rincari

Pare che il rincaro del latte sia il fatto del giorno anche in Austria, tanto è vero che Francesco Giuseppe — sia detto con sopportazione — è corso ai ripari, come chiunque può constatare guardando la prima pagina del *Travaso delle Idee* oggi uscito, con una veste di eccezionale attualità...

Gli abbonamenti al Telefono dello Stato

L'Ufficio telefonico centrale di Roma comunica:

Si ricorda a tutti gli abbonati di questa rete urbana che le quote di abbonamento dovute per il trimestre ottobre-dicembre 1915, dovranno pagarsi improrogabilmente dal 1. al 15 corrente mese di ottobre presso le ricevitorie postali già indicate con la circolare raccomandata del 12 giugno scorso.

Trascorso tale termine, verranno senz'altro tolte le comunicazioni telefoniche agli abbonati inadempienti.

Piccole note

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, in prosecuzione del ciclo di conferenze e dizioni patriottiche della « Storia ed Arte » la gentile sig.ra Linda Ferrari pubblicamente parlerà, alle ore 16, nell'anfiteatro alla quercia del Tasso, nel Gianicolo, su « La donna e la guerra ».

« La Terenzio Varrone ». — Coll'ottobre, a norma dello Statuto sociale, si riapre il Corso annuo delle Escursioni e Gite per l'istruzione ed educazione popolare gratuita storico-patriottica ed artistica delle popolazioni cittadine e rurali.

Domani 3, escursione al Monte del Piano sulla via Tuscolana; alle Cave, Porta Furba, Acquedotto, Quadraro e « Civitas Augusto Elena. Illustratore il Presidente, prof. Nispi Landi.

Appuntamento alle ore 15 alla fermata del tram per via delle Cave, fuori Porta San Giovanni.

L'Associaz. fra rappresentanti di commercio s'inscrive nella Croce Rossa

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra rappresentanti di commercio in Roma e Provincia oltre l'offerta già fatta di lire 250 in pro' dell'Organizzazione Civile ha deliberato di concorrere con altra di lire 100, e di iscriversi quale socio perpetuo alla « Croce Rossa Italiana » versando alla medesima lire 200.

In accesso di pazzia si getta dalla finestra

Francesco Peruzzi, di 34 anni, da Castiglione del Lago, soldato della 9.a compagnia di sanità, addetto all'ospedale militare di via Montebello stamane, in un improvviso accesso di pazzia, ha scavalcato una finestra del primo piano dell'ospedale stesso e si è gettato al suolo.

Soccorso da alcuni compagni è stato prontamente trasportato al Policlinico, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del cranio e dell'osso frontale e si sono riservati di giudicarlo.

Il Peruzzi ha detto di essere un perseguitato. Nel momento in cui si è gettato dalla finestra, gli è parso di vedere gente con pugnali che lo volevano ammazzare.

Furto in via della Mercede

La scorsa notte i ladri sono penetrati nei locali della Ditta di spedizioni Elefante e Lattes, in via della Mercede, angolo di via Propaganda Fide.

Tre casseforti esistenti negli uffici e contenenti alcune migliaia di lire, sono state lasciate intatte dai ladri che soltanto contro la più piccola di esse hanno esercitato i loro sforzi, senza riuscire a concludere nulla. Hanno allora scassinati i tiretti delle scrivanie rubando una ottantina di lire e un orologio d'oro di proprietà dell'impiegato signor Evaristo Perugini.

Il furto è stato denunziato stamane al Commissariato di P. S. di Trevi. I funzionari hanno accertato che i ladri, tanto nell'entrare che nell'uscire, sono passati attraverso la lunetta che sovrasta la porta di ingresso.

Sottoscrizione unica

Pro Organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L. 1.846.195,99
Impiegati amministrazione centrale del Ministero della Guerra, 1 0/0 settembre	834,74
Personale dell'Ufficio metrico provinciale, 1 0/0 settembre (O. C.)	16,67
Impiegati Società Italiana Servizi Marittimi, 3 0/0 settembre	163,—
Gustavo Tirinelli	30,—
Giorgio Spalazzi e sorelle (C. R.)	5,—
Luigi e Giuseppe Topai	25,—
Alberigo Ciocca	50,—
Comitato fra i sodalizi commerciali e industriali offerte raccolte: (O. C.)	
Comm. Romolo Tittoni, presidente della Camera di Commercio	2.000,—
Cav. Carlo Colombo, presidente della Società generale Negozianti e Industriali, 3.a offerta	1.300,—
Cav. Francesco Zingone	1000,—
Ditta Vitale Mileno, 4.a offerta	500,—
Eredi Vannisanti	500,—
Luigi Agostini	300,—
Fratelli Borra, 2.a offerta	300,—
Tanfani e Bertarelli	300,—
Angelo Peyron	300,—
Fratelli Silenzi, Albergo di Russia	300,—
Cav. Giulio Zarù	200,—
Cav. Arturo Michelini	100,—
Ettore Fiorentino e & C., Palazzo della Moda	100,—
Ercole Antonelli	100,—
Tito Mazzatelli	100,—
Cav. Oscar Hoz	100,—
Pietro Calegaris	50,—
Gualtieri e Cavallotti	50,—
Angelo Toscano	50,—
Cav. Romeo Cattaneo, quota mensile	30,—
Rag. Luigi Casazza, id.	30,—
Cav. uff. Luigi Picarelli, id.	30,—
Cav. Tito Pinchetti, id.	30,—
Cav. uff. Giovanni Barbiani, id.	30,—
Cav. Luigi Colanceli, id.	15,—
S. & M. Fiorentino	25,—
Crescenzo Castelnuovo	20,—
TOTALE	L. 1.8[illegible]

N. B. — La nota delle offerte raccolte dal Comitato fra i sodalizi commerciali e industriali continua.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

I conti di Castel Vajour

La compagnia del cav. Ettore Vitale si è presentata iersera al pubblico del « Quirino » con un'operetta nuova del maestro Paul Wimperis: *I conti di Castel Vajour.*

La scelta non è stata felice. L'operetta — una riduzione malfatta della vecchia « pochade » *Largo alle donne* — non ha elementi vitali perchè non ha essenza d'arte: la satira è grossa e superficiale, le situazioni forzate fuori della logica e del buon senso.

La musica del signor Wimperis non aggiunge altro, alla vacuità degli episodi, che qualche elemento negativo.

Quanti Wimperis di questo mondo farebbero meglio a esercitare un altro mestiere!

Gli interpreti — è giusto riconoscerlo — hanno fatto di tutto per dare corpo e anima agli idioti personaggi della farsa; ma l'impresa era troppo ingrata ed antipatica. Tuttavia la Bracconi, la simpaticissima artista che nel campo operettistico occupa un posto invidiabile; Italo Bertini, il brillante corretto e geniale e Dante Pinelli, che nel nuovo ruolo di caratterista portò qualità non comuni di attore intelligente, hanno avuto dei momenti felici — nel terzo atto, per esempio — ed hanno trascinato il pubblico, numerosissimo ed elegantissimo, all'applauso cordiale. Maria Gioana, sorella di Pina Gioana — che dicono sia diventata una stella di prima grandezza, e che debutterà, speriamo presto, nella nuova operetta *Il giorno di S. Valentino* — dovrebbe curare molto la dizione. Ha voce fresca e di timbro gradevole, buone qualità di attrice; pecca un pochino a danno della disinvoltura, ma una più lunga pratica del palcoscenico la farà più sicura di sè e del pubblico. Sara Lorena, *soubrette* molto graziosa e il tenore Zacchetti, ottimo cantante, hanno avuto con gli altri la loro parte di applausi. Buoni i cori e lussuosa la messa in scena.

L'orchestra, sotto l'abile guida del giovane maestro Ugo Leto, ha suonato con impegno.

Stasera l'operetta si replica.

Emilio Zago al "Valle"

La prima recita della compagnia goldoniana di Emilio Zago richiamò iersera al *Valle* un pubblico elegante e numeroso. Con l'arte di Emilio Zago e dei suoi valorosi comici veneziani e con la squisita poesia del teatro di Giacinto Gallina tornò iersera, nell'aula del nostro maggior teatro di prosa, l'atmosfera dell'arte più pura e più prettamente e saporosamente italiana. Sempre giovane, sempre fresco, avendo nella sua semplice umanità e nella sua profonda poesia un elisir d'eterna vita, il teatro di Giacinto Gallina prese una volta di più gli spettatori nell'intimo cerchio del suo fascino irresistibile. E alla incomparabile spontaneità della commedia rispose l'incomparabile spontaneità degli interpreti, tra i quali Emilio Zago fu il grandissimo attore che tutti ammirano, mirabilmente secondato dalla signora Elettra Privati, dalla Gasperini, dalla Scantaburlo, dalla Golich, dalla Venturini, da Giuseppe Zago e dal Gasperini. Emilio Zago, salutato da un lungo applauso alla sua prima entrata in scena, ebbe durante tutta la serata lunghe ovazioni.

Le quali ovazioni si rinnovarono quando, meravigliosamente truccato, lo Zago riapparve nell'atto *In pretura* che seguì *Zente refada*. E il pubblico seguì con irrefrenabile ilarità la straordinaria creazione del personaggio dell'accusato che lo Zago fa in questo atto di courtelinìana caricatura.

La stagione veneziana al *Valle*, inauguratasi così lietamente, avrà certo molta fortuna e anche la riduzione dei prezzi per il momento eccezionale che attraversiamo contribuirà ad assicurare agli spettacoli così nobilmente artistici della compagnia goldoniana il largo concorso di pubblico che ad essi è dovuto.

Stasera *L'onorevole Campodarsego*, di Libero Pilotto e domani, domenica, due rappresentazioni: diurna col *Congresso dei sagrestani*, e serale coi *Fastidi de un grand omo.*

Per lunedì sera la prima delle molte novità: *La sposa segreta*, commedia in tre atti di Giovanni Cenzato.

Sala Umberto I

Successo grandioso riportò ieri *Molinari* nel suo *debutto*; *Donnarumma* è la trionfatrice di tutte le sere. Ottimo tutto il resto del grandioso spettacolo con nove numeri.

Ermete Novelli al "Nazionale"

Ricordiamo che questa sera con *Il cardinale Lambertini* la compagnia diretta da Ermete Novelli inizia al « Nazionale » il purtroppo breve corso di rappresentazioni straordinarie.

Il grande nostro attore avrà questa sera da un pubblico eletto ed imponente il ben tornato che sarà pure il caldo augurio di continuare ancora a lungo a mietere applausi e trionfi sui teatri d'Italia. Domani, domenica, alle 5,30, *Mia moglie non ha chic*, alle 21 *Il cardinale Lambertini.*

Teatri di Roma

ADRIANO — Questa sera, come abbiamo più volte annunziato, avrà luogo nel vasto teatro dei Prati un grande spettacolo patriottico in onore dei feriti in guerra ed a favore del Fondo Pro-mutilati, con *Romanticismo.*

Domani, domenica, si daranno i consueti due spettacoli. In quello diurno, dato il successo ottenuto dalla compagnia tutta e specialmente dalla Cassini, dal Baccani e dal Farese, si replicherà Frine.

Al MANZONI — Continuano con crescente successo le repliche di *Cendrillon*, eseguita da sessanta bambini.

Completa lo spettacolo il Circo Gatti, con programma vario ed interessante. Oggi, due spettacoli: alle 17 e alle 21.

All'ACQUARIO — Oggi, alle 18 e alle 21, serata di gala per la festa del Plebiscito, con le ultime repliche della rivista patriottica *Trento e Trieste*, con nuove strofe cantate dal piccolo Campori. Domani, domenica, due rappresentazioni di *Fanfan la Tulipe*, con la distinta prima donna brillante Ada Manery.

SPETTACOLI del 2 Ottobre

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *I conti di Castel Vajour.*

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 21: *Romanticismo.*

MANZONI — Ore 21: Grande Circo equestre Gatti: *Cendrillon*

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Il Cardinale Lambertini.*

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *L'Onorevole di Campodarsego.*

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *Trento e Trieste.*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin* e *Varietà.*

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 14,30 alle 24.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il ministro Corsi alla Marina

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Stamane alle ore 10.30 il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra si è recato a Palazzo Sant'Agostino per insediare il nuovo Ministro della Marina, Vice-ammiraglio Corsi, e presentargli i Capi degli Uffici principali del Ministero.

L'on. Salandra ha pronunciato nobili parole inspirate al momento che il Paese attraversa, dichiarandosi sicuro di poter fare pieno assegnamento sulle virtù della nostra Marina, della quale il pubblico non può ora conoscere tutte le forti e pazienti gesta nella guerra attuale, ma la cui opera instancabile sarà messa a suo tempo nella debita luce; ed ha presentato all'ammiraglio Corsi i vari funzionari militari e civili, invocando da essi il più volenteroso concorso.

All'on. Salandra ha risposto il nuovo Ministro, ringraziando delle cortesi parole a lui rivolte dall'on. Presidente e confermando la sua piena fiducia nella collaborazione del personale del Ministero che egli già ben conosce.

Ha parlato quindi il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, esprimendo all'onorevole Salandra la viva riconoscenza della Marina per l'onore da essa fatto assumendone l'interim, salutando il nuovo Ministro in nome del personale tutto, che continuerà nella sua fervida cooperazione e dicendosi orgoglioso di dare da anni la propria opera alla Regia Marina; ha chiuso infine traendo i più lieti auspici dallo storico giorno in cui il nuovo Ministro assume l'alta carica.

Ha replicato da ultimo il Presidente del Consiglio, ringraziando con sentite parole l'on. Battaglieri del grande interessamento con cui attende all'ufficio suo di Sottosegretario di Stato, per la quale ragione anche a nome dell'ammiraglio Corsi lo ha interessato a non privare la R. Marina della sua opera preziosa e validissima ».

All'ammiraglio Corsi, mentre, in un'ora difficile, assume il dicastero della Marina, rinnoviamo i nostri fervidi voti, che corrispondono alle speranze e agli auguri di tutti gli italiani.

Esportazioni vietate

Il Ministero delle finanze comunica:

In esecuzione di quanto è stabilito nel R. decreto del 2 maggio scorso, un nuovo decreto del Ministro delle Finanze ha disposto che nelle zone di vigilanza delle provincie di Como e di Novara e nei comuni di Domodossola e Buera della provincia di Novara, di Fino Mornasco, Asnago, Minoprio, Carisnate, Mombello e Laveno della provincia di Como; e infine di quelli di Lentate sul Seveso e di Seregno della provincia di Milano, sia vietato, salvo speciale permesso dell'intendenza di finanza della provincia, il deposito delle seguenti merci in quantità superiori ai bisogni del commercio locale per due mesi:

Pelli e loro lavori; materie concianti; gomma elastica, guttaperca e loro lavori; juta greggia, lana e suoi manufatti; rame e sue leghe; piombo e sue leghe; alluminio; nichelio, stagno, antimonio, cereali (compreso il riso), legumi.

In armonia a tale disposizione, per ordine della Direzione delle ferrovie, tutte le stazioni dei tratti indicati non dovranno scaricare nè permettere ai destinatari lo scarico delle merci sopra specificate senza il *nulla osta* della dogana e in mancanza del comando di tenenza delle guardie di finanza nella cui giurisdizione si trova la stazione di arrivo.

Qualora il *nulla osta*, che deve essere scritto, venisse negato, le stazioni destinatarie dovranno provvedere subito alla rispedizione d'ufficio della merce al mittente.

Tali disposizioni valevoli anche pei trasporti provenienti da altre ferrovie italiane avranno effetto da oggi e per accordi intervenuti fra la Direzione delle ferrovie ed il Ministero delle Finanze, sono, per ora, applicabili soltanto alle spedizioni a vagone completo.

Nelle Università

I sottonotati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-16.

— Univ. di Parma: Favero Francesco (patol. clinica medica veterinaria) — Mannu Andrea (Zootecnia) — Del Vecchio Gustavo (econ. pol.) — Cevidalli Attilio (medicina legale) — Arcangeli Ageo (istituz. di dir. civ.) — Mannu Andrea (istologia) — Gherardini Pietro (giurisprudenza veter.) — Bernardini Domenico (patologia e ostetricia).

— Univ. di Pavia: Del Giudice Pasquale (istituz. di dir. rom.) — Bonfante Pietro (storia del dir. rom.) — Filomusi-Guelfi Giacomo (medicina legale).

— Univ. di Pisa: Ugolini Riccardo (geologia agraria) — Fanti Arnaldo (ingegneria agraria) — Cicconetti Giovanni (topog. e geometria pratica) — Napodano Gabriele (legislaz. e statistica agr.) — Canavari Mario (ecogr. fisica e meteorologia) — Nicoletto Onorato (geom. descritt.) — Ficalbi Eugenio (zool. speciale) — Niccoli Vittorio (ingegneria agraria) — Marcone Giuseppe (giurispr. veter.) — Aducco Vittorio fisiologia) — Barpi Ugo (istologia) — Brandini Giuseppe (zootecnia) — Gabba Carlo Francesco (filos. del dir.) — Toniolo Giuseppe (statistica) — Romano Santi (dir. eccl.) — Besta Enrico (storia del dir. rom.) — Ferrai Carlo (medicina legale).

— Univ. di Roma: Filomusi-Guelfi Francesco (filos. del dir.) — Semeraro Gaetano (storia del dir. romano) — Ottolenghi Salvatore (medicina legale).

— Univ. di Sassari: Dettori Giov. (statist.) — Moncalconi Flaminio (dir. eccl.) — Castiglia Gius. (istituz. dir. civ.) — Bastioni Silvestro (medicina legale) — Solazzi Gino (dir. amm.) — Devilla Giov. Maria (econ. politica) — Falchi Antonio (dir. internaz.).

— Univ. di Siena: Rossi Pietro (storia del dir. rom.) — Manenti Carlo (dir. eccl.) — Biondi Cesare (medicina legale) — Virgili Filippo (scienza finanze) — Rocco Arturo (istituz. di dir. civ.).

I decreti dell'interno

Con decreti luogotenenziali, su proposta del Ministro dell'Interno, sono stati presi i seguenti provvedimenti:

Carafa del Bianco (Reggio Calabria) — Proroga dei poteri del R. commissario.

Grignasco (Novara) — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di carità.

Potenza Picena (Perugia) — Trasformazione dell'Opera Pia Masina Paparella — Erezione in ente morale dell'Asilo infantile ed approvazione dello statuto organico.

Bordighera (Porto Maurizio) — Erezione in ente morale dell'Asilo infantile ed approvazione dello statuto organico.

Nerola (Roma) — Trasformazione del Monte frumentario in Cassa di prestanze agrarie ed approvazione dello statuto.

I nuovi reggenti di S. Marino

S. MARINO, 1, ore 11,50. — Stamane ha avuto luogo la solenne tradizionale cerimonia dell'ingresso dei nuovi capitani reggenti, Alfredo Reffi e Luigi Lonfernini. Il prof. Angeli tenne il discorso rituale e fu applauditissimo. Stasera al teatro gran serata

I farmacisti militari

Riceviamo:

« Dal fronte, 25 settembre.

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Non davvero per spirito polemico ma per interpretare certamente il pensiero e il sentimento di tutti gli *ufficiali combattenti*, desideriamo dare una risposta alla lettera firmata da *Alcuni sottotenenti farmacisti* apparsa il 22 settembre nel *Giornale d'Italia*.

In essa, in tono astioso e risentito è richiesto dal Ministro un trattamento più equo in confronto di altre categorie affini di ufficiali. « Difatti — così prosegue l'epistola — le sembra giusto che i farmacisti richiamati o volontari, senza tener conto della data del loro diploma o laurea, debbano rimanere eternamente sottotenenti? se non altro il Ministero dovrebbe almeno avere considerazione di quelli che, avendo più degli altri sentito imperioso il dovere di contribuire in modo diretto all'esito della nostra santa guerra, hanno domandato volontariamente di far parte delle unità sanitarie presso le truppe combattenti al fronte. E creda pure che molti di questi, esercitando la professione in certi dati luoghi, non tanto debbono guardarsi dalle odiate vendette dell'odiato nemico, quanto dalle insidie di nemici occulti e quindi più temibili ».

Queste le parole. Bello, edificante invero lo spirito militare e combattivo di quei farmacisti. Mentre centinaia di migliaia di cittadini di tutte le età e di tutte le classi, fanno sacrificio della loro esistenza nelle trincee, dopo mesi di stenti e di fatiche nell'adempimento di un grande dovere, mentre dal fronte *vero*, quello dei reticolati e delle granate, non giunge una parola che non sia un inno meraviglioso di fede e di entusiasmo; mentre ovunque, nelle file dell'esercito che combatte, è un pensiero unico di concordia e di devozione alla grande causa nostra, quattro sconosciuti, che sono nelle retrovie, debbono far udire la loro voce per suscitare una piccola questione alla stregua di operai scioperanti.

Oh, non temete, signori «alcuni farmacisti»! Voi non avrete molto da fare per guardarvi «dalle vigliacche vendette dell'odiato nemico» essendo, come siete, a dieci o 20 chilometri dal medesimo; sarà egli piuttosto, che, ferito e prigioniero, potrà temere il fischio delle vostre pillole o la polvere delle vostre cartine!

Non vorremmo che fra quegli «alcuni farmacisti» fosse qualcuno che, per adempimento di un dovere di leva, avrebbe dovuto portar lo zaino e il fucile in una compagnia di fucilieri. Il mondo è fatto di ingiustizie, cari miei, e come l'ingrata patria non ha creduto di dover premiare i quattro lunghi mesi durante i quali voi le avete prestato la vostra opera di distributori di rimedi confezionati dalla Farmacia Centrale di Torino promuovendovi al grado di tenente, così succede che i vostri mancati compagni di trincea, non ostante la vostra diretta contribuzione all'esito della nostra santa guerra, scrivono queste poche parole per ricordarvi o signori « alcuni farmacisti », che qua si lotta e non si brontola, che qua si muore egualmente per la Patria, sia con un so- rizo sul berretto, sia con quei due righi famosi che tanto fiele hanno potuto insinuare nel vostro sangue.

Molti ufficiali combattenti al fronte ».

Nomine a sottotenenti dei sottufficiali

A complemento delle precedenti disposizioni il Ministero della Guerra comunica che la nomina ad ufficiale effettivo di cui all'art. 6 del decreto luogotenenziale 26 agosto è riservata ai sottufficiali di carriera, esclusi i richiamati in congedo.

Inoltre, non potranno essere proposti per la nomina, i sott'ufficiali che, pur essendo nella zona di guerra od in piazze dichiarate in istato di guerra, siano addetti ai comandi od agli uffici, e che non facciano effettivamente parte dell'esercito di operazione.

Infine nessun sottufficiale dell'esercito operante potrà essere proposto per la nomina ad ufficiale, se non dopo aver seguito i corsi allievi ufficiali di complemento istituiti presso i corpi ed i reparti al fronte, ed ottenuta la nomina ad aspirante, secondo le norme all'uopo diramate dal comando supremo.

Sarà fatta eccezione a quest'ultima condizione per i sottufficiali dei corpi e riparti della Libia dove non hanno luogo i corsi allievi ufficiali sopra accennati.

I frumenti dell'Agro Romano

Martedì 5 corrente, nei locali della Società Mercanti di campagna (Via Borgamaschi 47) verrà aperta al pubblico la seconda Mostra campionaria dei frumenti dell'Agro Romano, che concorrono ai premi assegnati dal Ministero di agricoltura industria e commercio.

I premi consistono in undici medaglie d'oro, dodici medaglie d'argento e ventitrè premi in denaro.

La Mostra campionaria, nella quale figurano le varietà di frumento *Rieti*, *Romanello*, *Cologna*, *Gentil rosso*, *Carosella*, *Inallettabile* e *Marzuolo*, resterà aperta fino al 12 corrente.

Prima della sua chiusura, la Commissione giudicatrice renderà di pubblica ragione i risultati del proprio giudizio, affinchè essi possano dar norma agli agricoltori in tempo utile per la nomina.

La Camastra-Licata

Il giorno 7 ottobre si aprirà all'esercizio il tronco Camastra-Licata della linea in costruzione Porto Empedocle, Girgenti, Naro-Licata, Licata-Porto e sarà provvisoriamente esercitato dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, venendo compreso nella rete delle ferrovie secondarie (gruppo Sicilia).

L'acqua del Sele finalmente nelle fontanine di Bari

BARI, 1, ore 12. — L'illustre nostro sindaco, comm. Giuseppe Bottalico, ci comunica:

« In seguito agli accordi presi tra il Sindaco, assistito dall'assessore dei LL. PP., e la Società concessionaria dell'Acquedotto Pugliese, dal primo ottobre corrente anno sarà immessa l'acqua del Sele in tutte le fontanine, ora servite dall'Acquedotto dell'Ofantino ».

Era infatti spiacevole che, mentre l'acqua del Sele giunse in Bari fino dal 24 aprile scorso, non fosse stata distribuita al pubblico per mezzo delle prescritte fontanine. La stampa ebbe ad occuparsene ed a fare anche apprezzamenti su presunti criteri di economia, che avrebbero guidata l'Amministrazione comunale di Bari nel resistere alle reiterate richieste della Società concessionaria perchè l'acqua fosse immessa nelle condutture.

Stamane quindi la cittadinanza ha salutato con vero compiacimento che l'interesse generale abbia prevalso, e che l'Amministrazione del Comune, anche a seguito di vive sollecitazioni del Governo e del Prefetto, abbia invitata finalmente la Società a dar l'acqua del Sele in sostituzione di quella dell'Ofantino, dal Governo temporaneamente concessa nel 1910.

Il "Times,, e il discorso Barzilai circa l'assetto balcanico

LONDRA, 2.

Il Times, rilevando l'importanza del principio proclamato da Grey quando disse che bisogna favorire le aspirazioni nazionali degli Stati balcanici senza sacrificare l'indipendenza di alcuno, dichiara di non condividere l'opinione dell'on. Barzilai espressa nel discorso di Napoli, parlando del nuovo assetto balcanico auspicato dall'Intesa. Il ministro Barzilai disse di un equo, certo e garantito compenso da offrire alla Serbia, alla Grecia e alla Romania per il loro concorso ai sacrifici della Quadruplice, poichè, schierandosi per la causa dell'Intesa, raggiungerebbero anche lo scopo alto e civile di assicurare la civiltà e l'indipendenza delle nazioni.

Il Times sostiene che un assetto balcanico tentato sulla base dei compensi, sarebbe di natura molto instabile perchè implicherebbe l'asservimento di anime contro la loro volontà, allo Stato dominante. E' passato il tempo, conclude, in cui le anime potevano essere trattate come lo furono, non senza sinistre conseguenze, dal congresso di Vienna.

Le ire di Von Derburg...

MILANO, 2.

Il *Corriere della Sera* del pomeriggio ha da Zurigo: « L'ex-ministro delle Colonie Von Dernburg, vuole fare scontare all'Italia il discorso di Barzilai ed ecco come: in una lettera che il *Berliner Tageblatt* pubblica in testa al giornale, citando le parole di Barzilai sulla inondazione tedesca non di capitali, ma di uomini e di prodotti in Italia e sulla necessità della liberazione industriale, l'ex-ministro continua: Com'è falsa ogni parola così è scortese e odiosa la tendenza. Se vi è al mondo il paese che inondi gli altri di forze, di lavoro a buon mercato e non di capitali, questo è l'Italia e a questo fatto si deve essenzialmente capitali che sono accumulati nelle Casse di risparmio italiane. Se vi è paese che ha aiutato l'Italia con i capitali e con fedeli e costanti visitatori, questo è la Germania, come posso dimostrare per dozzine di intraprese italiane. Non molti milionari americani hanno fatto fruttificare l'enorme industria dei forestieri in Italia, industria a cui va attribuita l'altra metà dell'annuale afflusso d'oro verso l'Italia, ma bensì gli innumerevoli visitatori del colto ceto medio tedesco che anno per anno, in ricordo degli Hohenstaufen e di Goethe hanno preso a loro mèta l'Italia. In generale io sono contrario a fare cose che senza necessità contribuiscono ad allontanare i popoli l'uno dall'altro anche più che già non faccia questa tremenda guerra e so che alla guerra seguirà la pace nella quale le nazionalità devono vivere scambiandosi idee e merci. Ma per un rozzo ceppo occorre un rozzo cuneo. Questo d'inventarsi i tedeschi da parte di un ministro italiano è troppo grossolano e improvocato per passare senza chiara risposta. Ho fatto un calcolo, secondo cui io sono stato in Italia finora 21 volte passandovi un tempo breve o lungo, esportando così danari tedeschi in Italia, per una somma di sei cifre. Contentiamo il signor Barzilai: per cinque anni dopo la pace non metterò piede in Italia, nè per mio piacere, nè per riposarmivi. Ci si sta? E' dunque un invito ad un quinquennale boicottaggio dell'Italia che l'exministro rivolge al colto medio ceto tedesco e disponiamoci a raccogliere nei prossimi giorni i nomi di quelli che ci stanno ».

Inghilterra e Russia

LONDRA, 2. — Una nota ufficiale dice: La conferenza tra il Cancelliere dello Scacchiere ed il Ministro delle finanze russo Bark, che è stata tenuta nella settimana scorsa è terminata in modo soddisfacente nella giornata di giovedì, in cui i due Governi alleati hanno deliberato di prendere alcune misure in comune.

Francia e Italia

PARIGI, 1. — Una rappresentanza di fabbricanti francesi di prodotti farmaceutici ha consegnato all'Ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, il ricavato di una sottoscrizione fatta fra gli appartenenti all'Associazione, che permette la fondazione di 315 letti destinati alla Croce Rossa Italiana come attestato di simpatia della Francia alleata.

Kuropatkin richiamato in servizio

PIETROGRADO, 1. — Il generale Kuropatkin è stato nominato comandante del corpo dei granatieri.

In onore dei giornalisti greci partenti per la guerra

Ieri sera, al restaurant del teatro *Valle*, i corrispondenti romani s'incontrarono a collegiale simposio con i rappresentanti della stampa greca e serba richiamati in patria sotto le armi.

I colleghi greci e serbi, che hanno saputo accaparrarsi le simpatie più vive dei loro compagni di lavoro, furono festeggiatissimi e durante il banchetto regnò la più lieta cordialità.

Erano presenti per la stampa serba il signore Branko Tchatchonga del *Pravda* (Belgrado); per la stampa greca i signori Giorgio Syriotis del *Patris* (Atene); Papastatopulos del *Nea Ellas* (Atene); K. Cotzias dell'*Ircestia* (Atene); E. Kalavros dell'*Embros* (Atene).

Per la stampa italiana i signori: Amicucci, Troiani, Scaparro, Sobrero, Stuft, Baldacchini, Carocci, Baffico, Moretti, Conti, Fabiani, Mari, Bargellini, ecc., un lungo eccetera!

Parlarono applauditissimi per i corrispondenti romani Sante Bargellini e per i greci Papastatopulos che inneggiò ad una salda amicizia fra la Grecia e l'Italia le divergenze delle quali sono state sempre più superficiali che profonde, più commerciali che politiche.

Il tenente di vascello Talarico morto sulla "Brin,,

Tra le vittime del disastro avvenuto sulla nave *Brin*, deve pure annoverarsi il tenente di vascello Alfredo Talarico. Doveva imbarcare l'indomani sul *Nembo*, per promozione, quando la violenta esplosione lo uccise. Nato a Napoli, aveva da pochi mesi sposata la signorina Lina Falcone di Genova. Godeva in marina molta stima e non poteva mancargli una brillante carriera. Quanti lo conobbero lo rimpiangono amaramente.

Terribile uragano in America

NUOVA ORLEANS, 1.

Si è scatenato un uragano che ha causato più di due milioni di dollari di danni, distruggendo numerosi monumenti e chiese.

I BOLLETTINI

Promozioni per merito di guerra

Stanzani Alessandro, primo capitano 32 fanteria, promosso maggiore, continuando come contro.

Guarini Filippo, sottotenente di complemento fanteria, distretto Forlì, deposito Forlì, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'11 fanteria.

Odorici Evodio, id. id. id., id. Bologna, id. Forlì, id. id. id. id. 11 id.

De Angelis Umberto, id. id. id., id. Avellino, id. Napoli sud., id. id. id. id. 11 id.

Donnarumma Pasquale, sergente 64 id., id. id. id. id. 15 id.

Dora Giuseppe, sottotenente complemento, 1 artiglieria montagna, distretto Palermo, Tosti Amedeo, id. id., 2 id. fortezza, id. Campobasso, Lacqua Pietro, id. id., 2 genio id. Alessandria, nom.ti sottoten. in servizio attivo permanente, con riserva di anzianità, continuando negli stessi reggimenti.

Orlandi Tersiglio, sergente maggiore 13.o artiglieria campagna, nominato sottotenente di complemento arma di artiglieria e destinato 14 artiglieria campagna.

Al valor militare

(di moto proprio del Re)

Medaglia d'oro

Bazzi Decio, da Sogliano al Rubicone (Forlì), tenente complemento 11 reggimento fanteria. — Nobilissimo esempio di mirabile eroismo, sotto il grandinare dei proiettili, superate le fortissime insidiose difese avversarie, si slanciava primo sulla trincea nemica, e, ritto su di essa, sfidando la morte pur di trascinare i suoi soldati all'audace conquista, li incitava e li incuorava invocando le tradizioni della forte Romagna, e, colpito a morte, nel sacrificare la generosa vita alla patria, li spronava ancora a compiere l'impresa valorosa, si chiamava beato della sua sorte ed inneggiava al glorioso avvenire dell'Italia — 19 luglio 1915.

Medaglia d'argento

Amici Domenico, da Gorga (Roma), maresciallo 153 reggimento fanteria. — Durante l'azione contro il margine esterno di un bosco, saputo che l'aiutante maggiore era caduto ferito, si portò spontaneamente al fianco del suo colonnello, aiutandolo validamente a riordinare le truppe che tornavano da un terzo assalto. Visto che una compagnia era rimasta senza ufficiali, di sua iniziativa ne assunse il comando ed, alla testa di essa, riuscì a condurla per la quarta volta all'assalto, restando gravemente ferito all'addome ed ai piedi — 27 luglio 1915.

(con decreto luogotenenziale)

Medaglia d'argento

Lay Salvatore, da Senis (Cagliari), sergente 151 reggimento fanteria, perchè di fronte al nemico ogni suo atto è stato un atto di valore — agosto 1915. — (Concessa dal comandante della 3.a armata).

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Nasalli Rocca, tenente generale, collocato a disposizione — Mirone, maggiore generale, collocato in posizione ausiliaria — Nava, tenente generale; Roisoli, id. id.; Caputo, maggiore generale; Giova, id. id.; Amadei, id. id., collocati a disposizione — Tassoni, tenente generale; Angelotti, id. id.; Piacentini, id. id., nominati comandante di Corpo d'armata mobilitato.

I seguenti maggiori generali sono promossi tenenti generali:

Marghieri, Mossolin, Montuori, Ruggeri Laderchi, Verdinois, Cavaciocchi, Moneta, Oreficc, Zupelli, Vanzo, Borghi, D'Agata, Pollogrini.

Scrivante, tenente generale in disponibilità, richiamato in servizio effettivo — Rostagno, id. id., collocato in congedo provvisorio — Queirolo, id. id., id. in aspettativa per infermità — Caserta, maggiore generale, collocato in aspettativa per infermità.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggiore generale:

Ricca (genio) — D'Ayala Godoy (cavalleria) — Sailer (fanteria) — Cassinis (fanteria).

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore generale fatte dal Comando Supremo dell'esercito dei seguenti colonnelli di fanteria:

Ponzio, Caviglia, Parigi, Montanari.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Gualtieri, tenente colonnello incaricato della funzione di capo sezione nel Ministero della Guerra; Basevi, id. id. id. id.; Asinari di San Marzano, id. id. id. id., esonerati dell'incarico sopra notato dal 30 giugno 1915 i primi due, e dal 18 agosto 1915 il terzo, essendo stati promossi a grado di colonnello — Basevi, colonnello, collocato a disposizione Ministero Guerra, dal 1.o luglio 1915 — Franchino, maggiore d'artiglieria in servizio di Stato maggiore, f. q. (comandato Ministero Guerra); Rota, id. id. id., (id. id.), incaricati delle funzioni di capi sezione nel Ministero stesso — Carbone, tenente colonnello, promosso colonnello.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Strazza, primo capitano in aspettativa per infermità, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Strazza, id. id. id. per riduzione di quadri, richiamato in servizio a disposizione legione Palermo — Barbarisi, maggiore, divisione Cirenaica, trasferito divisione Caserta, legione Napoli — Ferrari, tenente, legione Verona, collocato a disposizione — Silva, id. divisione Tripolitania, trasferito tenenza Bassano, legione Verona.

ARMA DI FANTERIA

Ghirardi, primo capitano 4 fanteria (dep.), collocato in aspettativa per infermità — Gatti, id. id., comandato 6 id., f. q., Id. id. — Masatti, capitano 32 id. (dep.), Id. id. per infermità.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa:

Cautela, distretto Barletta, destinato 47 fanteria — Pedaci, id. Lecce, Id. 48 fanteria — Carosio, id. Genova, Id. 26 fanteria.

Caperna, sottotenente in aspettativa per infermità, richiamato in servizio deposito 48 fanteria — Gentile, sottotenente 76 fanteria, collocato in aspettativa per infermità — Vignolo, tenente colonnello 82 fanteria, collocato in aspettativa per infermità — Evangelisti, primo capitano deposito 92 id., destinato deposito 92 fanteria comandato Corpo aeronautico — Paoli, id. id. in aspettativa per infermità, richiamato in servizio 10 fanteria — Lignola, capitano in aspettativa, Id. id. deposito 56 fanteria — Ricciulli, tenente 12 fanteria, collocato in aspettativa per infermità.

I seguenti sottotenenti, arma di fanteria, sono promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione:

Ragis, 1 granatieri — Gandini, 76 fanteria — Bertè, 54 id. — De Simone, 36 id. — Pessino, 6 id. — Grisafi, 78 id. — Salinitro, 14 id. — Taneglia, 6 bersaglieri — Flori, 9 fanteria — Musci, 15 id. — Speziale, 78 id. — Beltramo, 53 id. — Poli, 80 id. — Giglio, 86 id. — Giusto, 9 id. — Matone, 16 id. — Mutarelli, 78 id. — Ferrero, 30 id. — Orioli, 21 id. — Laudati, 2 id. — Martini, 3 bersaglieri — Manna, 92 fanteria — Barba, 14 id. — Vaudano, 16 id. — Vesin, 49 id. — Minervini, 15 id. — Mancini, 22 id. — Mariani, 22 id. — Cacciatore, 21 id. — Tamburello, 80 id. — Atella, 86 id. — Rossi, 16 id. — Barresi, 86 id.

Chimenti, sottotenente 36 fanteria, promosso tenente — Borro, maggiore 86 fanteria, trasferito 17 fanteria — Sarli, id. 33 id., Id. 122 id. — Caldarella, capitano 85 id., Id. 142 id. — Giannotti, sottotenente 25 id., Id. truppe coloniali dell'Eritrea — Moccia, id. 6 id., Id. id. id. — Romagnani, tenente colonnello 5 bersaglieri, trasferito 12 bers. — Giri, id. 51 fanteria, Id. 41 fanteria — Martinelli, id. 2 bersaglieri, Id. 6 bers. — Bogani, id. 21 fanteria, Id. 13 fanteria — Teggia Droghi, maggiore 25 id. (deposito), Id. 40 id. — Cecere, id. 40 id. (id.), Id. 133 id. — Monti, id. 47 id., Id. 31 id. — Massione, id. 20 id., Id. 14 id. — Vignola, id. 2 alpini, Id. 1 alpini — Ruotolo, id. già applicato Comando divisione Messina, Id. 5 fanteria — Gastaldi, id. 63 fanteria, Id. 85 id. — Ruè, id. 34 id., Id. 73 id. — Evangelisti, primo capit. f. q., 92 fant., comandato Corpo aeronautico — Romano, capit. 76 fant., trasferito 6 fant. — Roncucci, id. 21 id., Id. 15 id. — Reale, id. 33 id., Id. 73 id. — Petrini, id. 50 id., Id. 12 id. — Brandoli, primo capit. 90 id., Id. 39 id. — Chiariotti, id. 21 id., Id. 15 id. — Magrini, id. 22 id., Id. 10 id. — Nico, capitano 9 bers., comandato 1.a comp. automobilisti, Id. 2 bers. cessando essere comandato — Della Nave, id. 10 id., Id. 2 id. — Gaggiotti, id. 49 fant., comandato 1.a comp. automobilisti, Id. 115 fant. cessando essere comandato — Ambrogi, id. 83 id., Id. 125 id. — Terracina, id. 83 id., Id. 118 id. — Speciale, capit. 82 id., Id. 64 id. — Sodi, primo capit. 87 id., Id. 16 id. — Pau, id. 37 id., Id. 142 id. — Mosti, capit. 88 id., Id. 111 id. — Nesi, id. 38 id., Id. 111 id. — Enocco, primo capit. 80 id. f. q., Id. 111 id. continuando fuori quadro — Cadolini, id. 80 id., Id. 147 id. — Fenili, id. 5 id. (deposito), Id. 139 id. — Maraventano, id. 3 id. (id.), Id. 130 id. — Benadusi, id. 72 id., Id. 160 id. — Fuscaldi, id. 72 id., Id. 160 id. — Bernasconi, id. 73 id., Id. 72 id. — Angelozzi, id. 75 id. (deposito), Id. 72 id. — Pergolani, capitano 31 id., Id. 25 id. — Degiorgis, id. 4 alpini, Id. 8 alpini — Piccari, id. 62 fanteria f. q., Id. 43 fanteria, continuando fuori quadro — Bonuosi, id. 6 alpini, comandato Scuola Militare, cessa di essere comandato come sopra — Gamini, primo capit. 25 fanteria f. q., Id. 79 fanteria continuando ad essere fuori quadro — Casolari, primo capit. 93 id., Id. 94 fanteria — Santovianni, id. id. 88 id., Id. 130 id. — Maggiora, id. id. 30 id., Id. 136 id. — Misurale, id. id. 123 id., Id. 40 id. — Kessler, capit. 57 id. (deposito), Id. 141 id. — Spada, tenente 22 id., Id. 64 id. — Pescatori, id. 22 id., Id. 64 id. — Spinosa, id. 39 id., Id. 93 id. — Monatori, id. 30 id., Id. 91 id. — Rebaudengo, id. 50 id., Id. 92 id. — Faini, id. 50 id., Id. 54 id. — Scarpa, id. 50 id., Id. 55 id. — Pascazio, id. 50 id., Id. 56 id. — Durante, id. 50 id., Id. 70 id. — Devecchi, id. 90 id., Id. 66 id. — Assereto, id. 90 id., Id. 66 id. — Talnecchi, id. 3 alpini, Id. 4 alpini — Vecchi, id. 3 id., Id. 4 id. — Zuccone, id. 43 fant., Id. 155 id. — Barbacini, id. 43 id., Id. 157 id. — Terino, id. 47 id., Id. 140 id. — Fantone, sottoten. 47 id., Id. 140 id. — Malecore, id. 47 id., Id. 140 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Marazzi, maresciallo maggiore, nominato sottotenente effettivo nell'arma di cavalleria — Rusconi, ten. colonn. lancieri « Milano », trasferito cavalleggeri « Caserta » — Castelbarco Visconti, capit. a disposizione Ministero Guerra (comandato Scuola Militare), comandato reggimento cavalleggeri di « Monferrato » — Forquet, ten. cavalleggeri « Udine » (ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente generale Grandi), cessa dalla carica sopraindicata — Asinari di S. Marzano, id. id. « Nizza » cavalleria (id. id. di S. E. il tenente generale Ragni), Id. id. id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

(Ruoli combattenti)

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno a fianco indicata:

Maggiore promosso tenente colonnello:

Gropallo, 2 artiglieria fortezza, continua come sopra. Seguirà nel ruolo il ten. colonn. Severini.

Capitani promossi maggiori:

Bianchieri, 13 campagna, f. q., continua come sopra. Seguirà nel ruolo il maggiore Perego — Giunta, 9 id. id., Id., Id. il magg. Bigliotti.

Tenenti promossi capitani:

Muselli, 20 campagna, continua come sopra. Seguirà ruolo il capit. Galli della Loggia — Berardo, 30 campagna, continua come sopra. Seguirà ruolo il capit. Crisci — Dal Negro, 29 campagna (comandato battaglione aerostieri - gruppo specialisti d'artiglieria), continua come sopra. Seguirà ruolo il capit. De Maio — Molesini, 26 id., Id. id.; Paterni, 3 id. fortezza, Id. id. Seguiranno ruolo il capit. Sogaro — Rey, 7 id. campagna, Id. Id. Seguirà ruolo il capitano Perrod — Cosentino, 4 fortezza, Id. Id. id. Nardi — Borraccini, 29 campagna, Id.; Scaramucci, 4 id. id., Id. Seguiranno nel ruolo il capit. Casella — Fenoaltea, magg. 1 campagna, trasferito 13 campagna — Squilloni, capit. 15 id., Id. 7 id. — Grillo, id. comando artiglieria campagna Roma, Id. 1 id. — Adorni, id. f. q., comandato 10 artiglieria fortezza (assedio).

Ruolo Tecnico

I seguenti tenenti colonnelli d'artiglieria (ruolo tecnico) sono promossi colonnelli nel ruolo stesso, continuando negli attuali incarichi:

Marra, laboratorio pirotecnico Capua, addetto costruzioni artiglieria — Torretta, capo ufficio ispettorato costruzioni artiglieria, capo ufficio ispettorato costruzioni artiglieria — Verdelli, laboratorio precisione (comandato ispettorato generale artiglieria), addetto costruzioni artiglieria — Corteso, officina costruzioni artiglieria Torino, Id. id. id.

I seguenti capitani (ruolo tecnico) sono promossi maggiori con la destinazione per ciascuno a fianco indicata:

Perego, laboratorio pirotecnico Bologna, continua come sopra — Pittoni, id. id. Capua, Id. id. — Besio, Arsenale costruzioni artiglieria Napoli, Id. id.

ARMA DEL GENIO

Brach-Papa, sergente, nominato sottoten. effettivo arma genio — Bassi, capitano f. q. (T), comandato 25 artiglieria campagna (1.a compagnia automobilisti).

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Guidi, maggiore, divisione Piacenza, collocato in aspettativa.

Giudiziario

Mazzola, proc. gen., presso la C. d'app. di Aquila, tramutato a Lucca — Patroni, giud. a disposizione Ministero colonie, cessa essere a disposizione del Ministero ed è destinato mand. Picerno, con funzioni di pret. — Carbone giud. funzioni pret. mand. Armata del Trento, tramutato al mand. Martina Franca — Loiacono, giud. trib. Trapani, in aspettativa è richiamato in servizio presso lo stesso tribunale.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Ferrante, vice pret. mand. Frosinone — Pavoni id., Gasperina — Tripputi, id. Spinazzola.

I sottonotati aventi requisiti di legge, sono nominati vice pretori: Duse, mand. Venezia — Oberto, id. Ciriè — Amici, mand. Milano. Garofalo, v. pret. 4.o mand. Roma è tramutato al mand. di Orvieto — Pannucci, v. pret. 4.o mand. di Roma, destinato a supplire il titolare al mand. Vetralla.

I sottoindicati uditori giudiziari, chiamati sotto le armi sono considerati ad ogni effetto, come in congedo:

Centracchio, trib. Roma — Bellettino, trib. Potenza — Mianoni, trib. Roma — Marroeu, r. proc. Sassari — De Falco, r. proc. Napoli — Conti, trib. Mondovì — De Longis, pret. Maddaloni — Capozzi, trib. Milano.

Pantaleone-Bonomo, cons. C. cassaz. Palermo, nominato proc. gen. C. d'app. Aquila — Franceschi, cons. C. cassaz. di Roma, nominato pres. sez. C. d'app. Napoli — Tullio, pres. sez. C. d'app. Trani, tramutato C. d'app. Napoli — Miraglia, cons. C. d'app. Napoli, nominato pres. sez. C. d'app. Napoli — Cocconi, cons. C. d'app. Bologna, nominato pres. sez. C. d'app. Trani — Giro, cons. C. d'app. Ancona — nominato pres. sez. C. d'app. Cagliari — Fraccacreta, cons. C. cassaz. Palermo è tramutato a Roma — Albini, avv. gen. sez. C. d'app. Perugia, nominato sost. proc. gen. presso C. cassaz. Torino — Crisafulli, avv. gen. presso C. d'app. Palermo, tramutato presso C. d'app. Torino — Gigli, sost. proc. gen. presso C. d'app. Brescia, nominato avvocato gen. presso C. d'app. Palermo — Piciocchi, proc. Re presso trib. Viterbo, nominato avv. gen. presso sez. C. d'app. Perugia — De Luca, cons. C. d'app. Catania, nominato cons. C. cassaz. Palermo — Petrone, cons. C. d'app. Roma, nominato cons. C. cassaz. Roma — Barcellona, sost. proc. gen. C. d'app. Messina, è nominato cons. C. cassaz. Palermo — Castellani, pres. trib. Venezia, nominato avv. gen. C. cassaz. Venezia — Longhi, cons. C. d'app. Venezia, nominato cons. C. cassaz. Roma — Beriera, cons. C. app. con funzioni giud. trib. misto Cairo, nominato cons. C. cassazione Torino — Formica, cons. C. d'app. Roma, nominato cons. C. cassaz. Palermo — De Vanna, cons. C. d'app. Napoli, nominato cons. C. cassaz. Napoli — Toscari, cons. C. d'app. in funzioni pres. sez. presso trib. Bologna, tramutato C. d'app. Bologna — Romagnani, proc. Re presso trib. Breno, nominato sost. proc. gen. presso C. d'app. Brescia — Leone, proc. Re presso trib. Rieti, tramutato a Viterbo.

Titoli di Stato

Roma, 1 Ottobre 1915

Consolidati

	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84 38
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	84 —
Rendita 3,00 0/0 lordo	57 —

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98 61
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	97 03
Buoni del Tesoro quinquennali 1914	96 87
Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 netto	93 98
Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 (2°)	93 37
Obb. 3 1/2 0/0 netto redimibili (Cat. I)	410 —
Obb. 3 1/2 0/0 netto redimibili	370 —
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	95 —
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adriat., Sicule	294 60
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. romane	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	480 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	461 —
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	331 30
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Livornesi A. B.	294 —
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Livornesi C. D. D.	294 —
Obb. 5 0/0 della Ferr. Centr. Toscana	505 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-1882)	301 —
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città di Napoli	83 75
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cartelle spec. di Cred. com. e prov. 3 75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 oro della città di Roma)	—
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0/0	—
Cart. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	451 50

Cartelle fondiarie

Cartelle di Sicilia 5 0/0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0/0	—
Cart. C. Fond. Monte Paschi di Siena 5 0/0	462 —
Cart. C. Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 0/0	482 —
Cart. del Cred. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	434 —
Cart. Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 75 0/0	472 —
Cart. del Cred. Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	438 —
Cart. del C. Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	471 50
Cart. della Cassa di Risp. di Milano 4 0/0	472 —
Cart. della Cassa di Risp. Milano 3 1/2 0/0	430 25
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0/0	420 —

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 % delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 % e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

Ai devoti amici e ai moltissimi partecipi del loro strazio, porgono vive grazie, Matelde e Maria Pagni, — sposa e madre inconsolabili — tutti i congiunti che lo adoravano, colpiti al cuore dalla improvvisa tragica fine, del loro amore, orgoglio, conforto

PIETRO PAGNI

Tenente di vascello della «Benedetto Brin» passato all'eternità, nell'atto in cui, ritto sul ponte, cingeva la sciarpa di comando, olocausto alla Patria, di forte giovinezza e di virile ingegno.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

I militari territoriali sottoscritti, appartenenti al... reggimento genio, 25.a compagnia ausiliaria, pregano di voler trasmettere, per mezzo della pregiata *Tribuna* i migliori ed i più affettuosi saluti, alle rispettive famiglie, parenti ed amici.

Sergente Uberti Giovanni, Caporali maggiori: Galvalisio Francesco, Fragola Ferdinando, soldati: Camusso Alberto, Giovanni Lanzi.

* * *

Preghiamo di voler pubblicare i saluti per le nostre famiglie ed amici, dalla zona di guerra... reggimento genio, 30.a compagnia.

Caporali maggiori: Zanetta Paolo, Tonello Cesare, Caporale Buga Domenico, soldati: Dandrei Gustavo, Botalla Salvatore, Donna Antonio, Trevisani Antonio, Serra Giovanni, Aghemo Francesco, Tosi Giorgio Debernardi Paolo, caporale Cavallero Domenico.

* * *

I sottoscritti militari pregano la Direzione della *Tribuna* a voler trasmettere ai nostri cari genitori, amici e conoscenti i nostri più affettuosi saluti.

Cap.li magg.ri Pioppo Mattia, De Berardi, capor. Merell Francesco; soldati: Zanelli Marino, guardiaboschi: Lucci Francesco, Deidda, Oliano, Bessi, Pillone, Serra.

Ringraziando anticipatamente, gridiamo tutti: « Avanti a Trieste! »

* * *

Una squadra della 1.a compagnia fanteria, dalle più alte cime dei rocciosi monti Cadorini, dove calmi e sereni sfidano il nemico per l'indipendenza della Patria, pregano codesto pregiato e diffuso giornale affinchè siano inviati alle proprie famiglie, parenti, amici, fidanzate e mogli tutti i più affettuosi saluti, assicurandoli della loro buona salute.

Cap. magg. Scafetta Pasquale di Subiaco; soldati: Rossi Augusto di Tivoli, Festuccia Leonardo di Rieti, Bonacci Emilio di Tivoli, Lombardi Giuseppe di Milano, Niccolini Giuseppe di Cazzago, Mambrin Lino di Padova, Tusi Giuseppe di Asola, Gigliotti Pietro di S. Donato Ninea, Morganti Luigi di Milano.

* * *

Preghiamo la Signoria Vostra di comunicare sul giornale che noi, soldati del... fanteria del Comune di Silvi, mentre ci troviamo al disopra della collina del Carso a fare una bicchierata a pochi metri dalle trincee nemiche, dopo aver combattuto con animo orgoglioso per la grandezza della cara Italia, mandiamo i più fervidi saluti alle care famiglie, fidanzate, amici e parenti.

Capori Cantarini Leone di Silvi paese; soldati: Orsetti Enrico di Silvi marina, Croce Rocco di Silvi paese, Cordelli Guerino di Silvi marino, Di Biasio Massimo di Silva marina.

* * *

Pregasi la cortesia della *Tribuna* di inviare i saluti alle famiglie dei soldati appartenenti al .. reggim. artiglieria fortezza che trovasi nelle alte cime dei monti coi pezzi di grosso calibro che bombardano eroicamente le posizioni nemiche:

Soldato Gavillucci Alberto di Carpineto Romano, soldato Nardi Vincenzo di Carpineto Romano, soldato Cristofanelli Agostino di Ceccano Roma; soldato Di Girolamo Salvatore di Sonnino, Roma. E sempre col grido di Viva l'Italia! Viva il Re! ringraziamo.

* * *

Mentre dal fronte si compie il vero dovere d'Italiani, per la gloria sempre più grande della Patria diletta e per riconquistarle i suoi confini naturali per la sicurezza avvenire, i sottoscritti bersaglieri inviano alle loro famiglie ed amici i loro più cari pensieri. Volontari:

Pescaglini Enrico di Casoli (Lucca); Ricci Lelio di Pietrasanta (Lucca). — Richiamati: Cattoni Mosè di Nazzaro (Lucca); Cosci Mario di Viareggio (Lucca).

* * *

I sottonotati militari richiamai del .. genio ferrovieri 11.a compagnia, trovandosi in zona di guerra, e per la grandezza della madre adorata Italia, profondamente sopportono gioie e dolori, pregano codesta Spett. Direzione di voler inserire sulla *Tribuna* i cari saluti ed auguri alle famiglie, parenti ed amici:

Soldati: Pezzano Vincenzo, da Scalea; Beidà Umberto da Cutrone; Motta Luigi da Levanto.

* * *

I sottoscritti soldati del... reggimento fanteria napoletani, trovandosi al fronte, pregano la cortesia della Direzione del diffusissimo giornale la *Tribuna*, inviare i più fervidi saluti e baci alle famiglie, amici e parenti assicurando loro la buona salute:

Vincenzo Vittozzi, Giovanni Volpe, Tomei Luigi.

* * *

I sottonatati granatieri, tornando in riposo dopo 3 mesi di guerra, sempre sotto l'incessante fuoco di artiglieria nemica, pregano codesta Spettabile Direzione acciocchè si compiaccia di voler pubblicare nel suo pregiatissimo giornale i saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici:

Caporale Moroni Alceo Armando (Roma); gran. Micocci Alfredo (Roma); De Luca Gino (Tivoli) e Pelosi Felice (Monterotondo).

* * *

Dalle vette dell'alto Cordevole dove si combatte per il riscatto delle nostre terre e per la maggior grandezza della nostra bella Italia; un gruppo di Lancieri dove stanno fidenti, in attesa col grido avanti Savoia, manda saluti alle famiglie, amici e conoscenti.

Il cap. magg.: Natalani Carlo; Caporale: Macciotti Angelo; Soldati: Corra Giuseppe, Cecconi Giuseppe, L'Aspisa Filippo, Pumi Carlo, Gennaro Carlo, Forte Francesco, Pagano Francesco, Onesto Vincenzo.

* * *

I sottoscritti militari, facenti parte di una squadra dell'... fucilieri inviano, dalla trincee, per mezzo della diffusissima *Tribuna* saluti affettuosi alle loro famiglie, fidanzate ed amici, assicurandoli del loro perfetto stato di salute.

Cap. magg.: Boscioni Bruno; Caporale: Pieri Arnaldo; Soldato: Fumagalli Gaetano, Vannucci Luigi, Proietti Alceste, Proietti Valentino, Calella Ferdinando, Emiliani Luigi, Emiliani Giuseppe, Bielli Lorenzo, Gillardi Gio. Battista, Mattioli Pasquale, Fantinelli Domenico, Angelucci Domenico.

* * *

Prego la Signoria Vostra di comunicare i saluti dei soldati combattenti del ... fanteria alle loro famiglie. I sottoscritti:

Zapp. Spinucci Mario, di Amandola, provincia di Ascoli Piceno; sold. Tranquilli Delio, di Giustimana, prov. Ascoli Piceno; sold. Pavani Romani, di Cava Ceppo, prov. Ascoli Piceno, sold. Angelini Silvestro, di Lisciano, prov. Ascoli Piceno; Cantiani Luigi, di Castignano, prov. Ascoli Piceno.

* * *

Noi sottoscritti Lancieri di . . . . dalle terre consacrate dal valore italiano mandiamo i più fervidi saluti ai nostri genitori, parenti e fidanzate.

Soldato: De Luca Giuseppe da Marino, Valentini Luigi di Giulio di Orvieto, D'Errico Antonio di Casagino, Ciafani Sebastiano di Fumone, Cincino oCnticelli di Orvieto, Bessi Giuseppe, di Orvieto, Merluzzi Ermenegildo, di Acuto.

* * *

Dal fronte i seguenti militari del ... cavalleggeri inviano saluti affettuosi a mezzo della *Tribuna* alle famiglie, amici e conoscenti:

Caporali: *Fioriti Maurizio, Rosetti Cesare, Volpi Nino.* — Soldati: *Bartolucci Pergentino, Fidenzi Enrico, Laurenzi Ciro, Scarlotta Massimino.*

* * *

Dalle trincee del Carso ove il coscienta dovere verso la patria fa più vivi gli affetti lontani, vada alla gentile *Tribuna* questa mia perchè rassicuri la cara famiglia e i colleghi di Campobasso che sto bene e li penso sempre con affetto.

Sold. Andreassi Angelo, di Campobasso.

* * *

I sottoscritti telegrafisti e telefonisti presso il Comando del ... Reggimento fanteria, operante sul fronte occidentale, porgono alle famiglie, parenti e amici i più affettuosi saluti.

Cap. Bischi Filippo, soldati Bosazza Erollo, Mastrorilli Giovanni, Dacomo Aldo e Versuti Primo.

* * *

Dalle più alte vette delle Dolomiti, bagnate dal sangue italiano per la conquista della prossima vittoria, un gruppo di romani del ... fanteria, prega il suo pregiatissimo giornale, a noi tanto caro, di poter inviare alle nostre famiglie e amici i più fervidi saluti.

Cap. ma.. Pitorsi Ernesto, zapp. Lutri Giulio, sold.li Lenti Giulio, Tosti Pietro, Lariani Orazio, Rufini Pietro, Paladini Aristide, Genovesi Giovanni, Lattanzi Nino, Ciucci Crisostomo, Todini Lante, di Fabro, Perugia; cap. magg. Pidiapachi Gino, di Fogliano.

* * *

Preghiamo la Spett. Direzione della *Tribuna* di voler pubblicare i saluti alle nostre famiglie, mogli, parenti, assicurandoli che la salute è ottima e siamo allegri. Tutti Abruzzesi del comune di Navelli, provincia di Aquila.

Cap. magg. Colangeli Sebastiano, cap. D'Attilio Sebastiano, Palmerio Modesto, soldati Di Iorio Nicola, Di Iorio Domenico, Cantalini Leopoldo, Dalessandro Giovambattista.

Rispettosi saluti alla Spett Direzione da tutti noi, figli della bella e forte Italia nostra.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 agosto 1915

ATTIVO

Voce		Importo	Differenze con la situazione precedente (migliaia di lire)
Riserva e cassa: Oro ... L.	1,140,049,990 19	1,142,049,993 16	+ 1172
Arg.to (division. L. 7,045,304 –)	112,405,000 –	112,405,000 –	– 1050
Camb. sull'est., Buoni del Tes. di Stati esteri	20,712,080 30		
Corrisp. sull'estero	20,702,091 –		+ 6164
Big. Banche est.	7,827,174 08		
Tot. riserva L.	1,310,705,718 83		+ 5700
Biglietti di Stato ... L.		65,627,205 –	1598
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		56,410,345 01	– 43600
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,827,174 08)		8,739,340 13	– 417
Vaglia postali ed altro		9,320,781 66	+ 8844
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		2,120,003 30	– 137
Monete di nichelio e bronzo		1,700,410 07	– 39
Totale della Cassa L.		1,400,003,030 00	– 30238
Portafoglio su piazze italiane L.		630,375,340 34	– 30150
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 70,712,080 30)		20,030,114 15	+ 3
Effetti ricevuti per l'incasso		17,431,750 84	– 7225
Anticipazioni		217,274,001 05	+ 1257
Anticipazioni al Tesoro		300,000,000 –	–
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 827 e 23 nov. 1914, n. 1287 e 23 maggio 1915, n. 711)		203,060,017 40	+ 232
Tes. Stato a c/ somm. di big. (R. D. 22 sett. 1914, n. 1086) e R. D. 23 nov. 1914, n. 1286		516,000,000 –	–
Anticipaz. straord. al Tesoro dello Stato (Dec. Luogoten. 27 giugno 1915, n. 981)		150,000,000 –	–
Titoli: Per la scorta		34,472,003 07	– 4450
Per impiego della massa di rispetto		17,240,872 20	–
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,000,430 50	–
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,907,176 07	–
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		25,358,692 47	– 1
Conti correnti attivi nel Regno		12,438,456 85	– 6849
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 20,709,091 –)		32,776,011 70	+ 7085
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 –	–
Immob. dest. alle collez. Uffici		20,045,337 41	+ 3
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		6,710,790 24	+ 1223
Banca Romana in liquidazione		–	–
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 –	–
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		25,105,656 42	– 4
Spese amm. a periodi determ.		840,910 09	+ 45
Impiego della riserva straord.		11,020,000 –	–
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (consolidati)		14,791,203 23	–
Debitori diversi		157,625,118 60	– 7000
Sofferenze dell'eserc. in corso		1,707,648 0[illegible]	– 30
Tasse del corr. esercizio		2,036,313 63	+ 4
Spese del corrente esercizio		13,470,016 92	+ 701
L.		4,100,860,980 92	
Depositi		6,169,651,161 96	+ 123870
Totale L.		10,279,541,142 8[illegible]	
Partite amm. nei passati eser.		32,202,161 79	– 753
Totale generale L.		10,311,743,304 67	

PASSIVO

Voce		Importo	Differenze
Capitale ... L.		240,000,000 –	–
Massa di rispetto		48,000,000 –	–
Riserva straordinaria		12,025,412 33	–
Circolazione: col 40 0/0 di ris.	760,002,294 07	–	– 4050
e piena copert. metallica	177,710,448 77	–	+ 17400
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	300,000,000 –		–
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato	200,060,007 10		+ 232
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato	516,000,000 –		–
ant. str. al Tes. dello Stato	150,000,000 –		–
Totale circ. L.	2,179,441,730 –	2,175,441,750 –	+ 13078
Debiti a vista		202,885,976 1[illegible]	– 24540
Depositi in conto corr. fruttif.		440,207,050 40	+ 10087
Conti correnti passivi		39,116,126 31	– 7346
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		86,302,730 0[illegible]	– 40103
Partite varie		150,000,010 51	– 22094
Rendite del corr. esercizio		30,019,314 32	+ 902
Int. e prov. della Ris. str.		–	–
Utili netti dell'esercizio		–	–
L.		4,100,[illegible] 92	
Depositanti		6,169,651,161 06	+ 123870
Totale L.		10,279,541,142 8[illegible]	
Partite amm. nei passati eser.		32,202,161 79	– 753
Totale generale L.		10,311,743,304 67	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.
Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.
Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0, minimo 0,50 0/0.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MACCHERONI, scuretti, eccellenti, 20 kg. domicilio Roma L.13. Chiari, primissima qualità L.16. Pastificio Lenzi, Mandrione, Roma. R-18-61126

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Landaulet Clément 24 HP. Ottimo stato. Pezzi ricambio, Completo. Occasione Marchon, Nazionale 227. R-14-28532

CAMION Tipo militare 28-40 HP affarone 3200 vendesi subito. Leonardo da Vinci 16. R-13-62138

MERCERIE. Mostra completa interna esterna scaffali smontabili seminuovi. Filiberto 20 R-10-62184

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Acquisterebbesi villino piano casa. Rivolgesi Agenzia. Pinciana. Veneto, 110. R-10-28540

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTASI mobiliato appartamento, villino, Veneto 110, Agenzia Pinciana. R-10-28530

AFFITTANSI appartamenti 3-4 camere bagno cucina 85-100 mensili, Via Properzio 27. R-13-62170

AFFITTASI appartamentino mobiliato ascensore, bagno, elettricità, senza cucina. Boccaccio 8. R-10-62122

APPARTAMENTI primo piano cinque, pianterreno quattro camere, prezzi modicissimi. Comfort villino. Clitunno 45. R-13-28536

APPARTAMENTI piccoli grandi, ascensore termosifone bagni telefono elettricità gas. Via Crescenzio 19. R-12-28537

APPARTAMENTINO mobiliato gas elettricità Augusto Valenziani 5 interno 4 rivolgersi portiere. R-11-28486-R

CERCASI urgentemente appartamento circa 14 camere Scrivere: E. 130 Haasenstein e Vogler. R-11-62160

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERGO TRIESTE Sistina 67 (Pincio). Bellissime camere due letti. Giardino da 1.80 persona. R-13-62180

DEPRETIS 44 B affittasi subito camera tranquilla, mobiliata, elettricità, bagno, riscaldamento. Montanari, dalle 11 alle 14. R-13-62145

PENSIONE BELVEDERE, Arcione 71. Centralità, clientela distinta, ottimo trattamento, comfort moderno, Riscaldamento centrale. Abbonamenti pasti. Telefono 3521. R-17-28530

PENSIONE NAZIONALE offre bellissime camere ambiente signorile conforto moderno via Nazionale 114 presso piazza Venezia. Prezzi convenientissimi. R-17-63088

PREZZO convenientissimo affittasi indipendente soleggiata. Lungotevere Mellini 35 interno 9. R-11-62197

PROFESSIONISTA stabile Roma cerca camera mobiliata presso piccola famiglia oppure persona sola. Libretto ferroviario 9026, posta Roma. R-17-62110

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio Perugia. R. Scuole: Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 550-600. 10-8760

DATTILOGRAFIA, stenografia, lingue moderne, contabilità. Istituto Bettesini, piazza San Silvestro 82.

DISTINTA signorina Russa da metà ottobre a Roma dà lezioni in russo, tedesco, italiano, piano. Parla correntemente francese. Miti pretese. Scrivere: signorina russa, Firenze, via Romana 32, pensione Rodriguez. 30-9147

ENGLISH lady given English lessons. Via Palermo 67 int. 10. 15-28548-R

ISTITUTO Giosuè Carducci, (via Ferruccio, Roma). Istruzione Classica, Tecnica, Elementare, Lingue Moderne. Convitto, Semi-convitto Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programma.

LEZIONI di russo da russa diplomata Pietrogrado, M.5, posta. R-10-62156

MAESTRA inglese, diplomata, da lezione, ottime referenze, Scrivere: E. 132, Haasenstein e Vogler. R-12-62183

SPOLETO Convitto Nazionale Umberto I, 55.o anno di fondazione. Liceo, Ginnasio, Istituto, Tecniche, tutti Regi. Corso elementare. Chiedere programma. Direzione. R-30-[illegible]

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI istitutrice ottime referenze, coltura pari studi superiori che conosca qualunque lingua estera e musica. Rivolgersi all'onorevole Pasquale Caso, Altamura provincia Bari). 23-2472

RAGAZZO educato pulizie commissioni cercasi. Via Cornelio Celso 11. R-10-28531

TORNITORI cercansi dalle Officine. Ing. Romeo. Via Ruggero di Lauria 30, Milano. 12-2417

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA toscana fine cerca posto presso piccola famiglia signorile, ottime referenze. Firenze, Via Nerva 4, Roma. 16-28482-R

CAMERIERE anziano, colto, ottime referenze occuperebbesi presso distinta famiglia, anche residente fuori Roma. Attendonsi ordini scrivendo E 117 Haasenstein e Vogler, Roma. R-21-61955

CORRISPONDENZA Inglese, Francese, Tedesca, terrei qualche ora disponibile. Scrivere: Frenzo, posta. E-11-28539

SIGNORINA settentrionale, istruita, collocherebbesi governante, compagnia, senza mensile, presso famiglia distinta. Esclusi sensali, anonime. Scrivere: E. 126. Haasenstein e Vogler. R-19-62112

TAILLEUR hommes dames 15 ans Paris, Londres travaille prix raisonable 19-A, via Gaeta. R-13-62029

VENTITREENNE, contabile corrispondente provetto, dattilografo abilissimo, bella calligrafia, lunga pratica Uffici Settentrionale, occuperebbesi, Miti pretese, Referenze primarie. Tessera 7720, posta. 20-02137

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ELSA. Ogni giorno è una speranza; chissà quando? Solo di te, tutto il mio amore. Tanti, tanti. 17-62100

FRANCA, secondo istruzioni spedita oggi primo ottobre. B.. tuo Franco. 10-9149

LIBIA. Adorata mia. Hai letto, hai saputo — anche io ti ho seguita, sognandoti, desiderandoti sempre, pensando alle belle occasioni perdute! 20-9148

NIMERK 15. Ricevo vostra Assisi, Inviai quanto potuto trovare. Gradirete ugualmente? Trovomi presentemente ospedale leggermente ferito. Presto tornerò mio posto. Scrivetemi lungamente e confortatemi volendomi sempre bene. Avete ricevuto edelweiss? Sempre. 31-9156

PAOLO. Ho provato una stretta al cuore... invano purtroppo.., Mi capite forse!... Ogni giorno sorge con nuove tristezze sempre più sottili, e insidiose; e ogni giorno qualche cosa in me si sgretola, crolla, si disperde! Pare il destino si compiaccia spingermi attraverso le infinite dolorose sfumature di questo lento martirio. E' tutto mia... 53-9154

PAOLO. Con animo commosso col cuore ardente di passione, dove voi regnate sovrana adorata: grazie, mille volte grazie! Le mie labbra hanno dove posare, invocandovi! Immutabile: si, così dev'essere, anima mia! Vorrei potervi offrire intera la mia povera vita e viverla tutta per voi sola, per il vostro affetto in una completa assoluta dedizione... 55-9157

INFELICITA' 30. Comprendo difficoltà scrivere ma attendo ansiosamente lettera promessa. Ricevetti cartolina, Sogno tua breve visita passando città vicina. Imprudenza sarebbe mia prossima venuta. Confinomami lontano, solo tuo amore inspiratu. Consolami, umami, inebriami. Accarezzo piedini, rivivendo momenti. Bella, cara, amante. 40-3841

TORINO. Adorata, afferni amarmi tanto e una certezza alcun ricambio da parte mia, anzi indifferenza. Convintissimo tuo amore, addolorami sia senza stima pari benevolenza verso cagnolino. Ciò mortificante, avvilente, non sai comprendermi. Amico scambio idee eliminerebbe malintesi riabilitandomi, elevandomi tua considerazione; scegli mezzo. Indicami ora uscita mattino, itinerario. Per ora, dimenando coda come cagnolino, esprimoti affettuosità, attesa aprirti cuore ragionando mente. 61-9130

TORINO. Riferendoti primo biglietto pinciati precisarmi: quando prima volta ti accorgesti miei sentimenti, quando tuo cuore ricambiò primo palpito affettuoso. Deploro rudezza mia stamane, generosa perdonami, causa agitazione non vederti; posuit me desolatum tota die. Con religioso affetto. 30-9152

2 NOVEMBRE. Ho ricevuto tutto. Ringrazio vivamente continua gentile affettuosa premura. Farò possibile per mantenere promessa, avendo forte desiderio vederti. Spiacemi supposizione che tuoi scritti possanmi annoiare. Giuroti che mio affetto sarà sempre egualmente forte, al disopra di quanto potrà accadere, pur sentendo e seguendo mio dovere. B., affettuosamente. 50-9155

20820. In angustie ripensando ultima tua, involontario ritardo. Scrivimi spiegando, pensami sempre. B.. 13-9158

Abbonamenti da oggi al 31 DICEMBRE 1915

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali italiani all'estero

Tribuna . . . . L.	4.50
Tribuna Illustrata . . . . »	1.50
Noi e il Mondo . . . »	1.50
Tribuna e Tribuna Illustrata »	5.50
Tribuna e Noi e il Mondo . »	5.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	6.50
Tribuna Illust. e Noi e il Mondo	2.50

Abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali.

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8.40	4.50
Tribuna Ill.	5 —	2.80	—
Noi e il Mondo	5 —	2.50	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10.50	5.50
Trib. e Noi e il M.	20 —	10.50	5.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	24 —	12.50	6.50
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4.50	—

PREZZI PER L'ESTERO

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17.50	9 —
Tribuna Ill.	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Trib. e Trib. Ill.	42 —	22 —	11.50
Trib. e Noi e il M.	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	50 —	25.50	13 —
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8.50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO.

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per l'abbonamento da oggi al 31 Dicembre, 1915 L. 2.65 (invece di L. 3).

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

3 ottobre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 50

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Allora soltanto l'imperatore si volse a guardare quei cinquecento valorosi con gli abiti a brandelli, rigidi sui loro cavalli sanguinosi. Egli percorse col suo sguardo penetrante le file.

— Dragoni — cominciò a recitare con voce monotona mentre s'allontanava — io sono contento di voi... Il vostro reggimento da oggi ha una pagina di più nella sua storia... Noi abbiamo sconfitto un nemico insolente... Vi saranno ricompense per tutti... I due imperatori di Russia e d'Austria fuggono dinnanzi alla vostra aquila vittoriosa...

Le frasi brevi e secche, dette come se fossero imparate a memoria, a questo punto s'interruppero. Egli si fermò, e dietro il suo si fermarono tutti i cavalli dello Stato maggiore. Napoleone continuò:

— Il vostro maggiore ha avuto un cavallo ucciso sotto di lui... Voi avete fatto dar volta agli squadroni del principe di Lichtenstein, voi avete aggiunto altri allori alla gloria della cavalleria francese. Il 93.o reggimento dei dragoni sarà messo all'ordine del giorno...

Le frasi brevi e secche ebbero una nuova interruzione.

— Viva l'imperatore! — gridarono i dragoni a una sola voce.

Bernardo sentì fremergli dentro le vibrazioni di questa acclamazione, come essa attestasse la sua bravura, la sua gloria.

L'imperatore volse il cavallo, e rifece al trotto il fronte degli squadroni. A un certo punto spronò, come addosso a Bernardo, la testa innanzi, come una pietra lanciata; poi strinse le briglia mettendo il cavallo al passo:

— Maggiore, è dunque il cavallo turco che vi è rimasto ucciso sotto? — chiese.

— Sì, Sire.

— Ah! ah! è una disgrazia. Era così bel cavallo!

Bernardo sentiva il sudore colargli dalla testa ai piedi.

Il Rivale gli parlava.

Ei ricordava il cavallo turco.

Certo gli avrebbe concessa la Legion d'onore...

Napoleone lo guardava fisso, come volesse dominare l'antico amico di Moreau, ma anche conquistarselo ormai. Gli si leggeva negli occhi ardenti.

— Era il più bel cavallo della divisione! — continuò. — Sarebbe stato un bellissimo cavallo per un colonnello... Voi lo montavate veramente bene. Spero di vedervi colonnello sopra un cavallo eguale a quello.

E l'imperatore sorrise, mostrando i denti bianchi. Poi passò oltre.

Bernardo non udì ciò che gli diceva in quel momento il colonnello... Egli non capiva, non sentiva niente, se non ch'egli era promosso, che era colonnello, che il suo reggimento era posto all'ordine del giorno, in quella sera di vittoria, mentre dappertutto a lui d'intorno, sulle colline e lungo il piano, intorno ai villaggi fumiganti e agli stagni dai ghiacci rotti ch'erano stati voragini di morte, si accendevano diecimila fuochi di gioia, vibravano le anime, risonavano le voci allegre di centomila uomini acclamanti il trionfo della Francia.

XVII.

Più tardi l'esaltazione di Bernardo per Napoleone si venne acquietando al ricordo dell'importanza che il cavallo turco aveva sempre nel pensiero del Rivale,

— Napoleone — ei si diceva — mi considera sempre come il semplice complemento di un bell'animale. Io e il mio turco eravamo belli, rappresentativi in testa al reggimento.., Ecco tutto. Il giudizio di mio fratello Agostino sulla mia intelligenza si conferma ancora... Sembra ch'io sia un magnifico imbecille...

Questi pensieri lo tormentarono per tutti i quattro giorni nei quali diedero la caccia ai nemici sulla strada di Olmutz.

Vi raccolsero sbandati, come armenti senza guida, migliaia di prigionieri infangati, carriaggi con le ruote affondate sino al mozzo, cassoni d'artiglieria abbandonati dietro i cavalli morti.

Hericourt veniva pensando ch'era dover suo di istruirsi ancora più, e tanto da stupire gli altri col suo sapere. Ma non sapeva egli già, che cos'era questo mestiere della guerra, lui che da sei anni comandava di fatto il reggimento, agli ordini, soltanto nominalmente, dell'antico palafreniere del duca di Lussemburgo? Che cosa gli mancava? Forse ne sapeva più di lui e valeva più di lui il visconte Constant che leggeva il greco nei piccoli volumi, che recava seco, rilegati in vacchetta bruna e con arabeschi sui margini? Oppure suo cugino Gresloup, che filosofeggiava tristemente sui mali della guerra, sui duecentocinquanta dragoni uccisi, feriti o abbandonati al fango dei campi di battaglia, alla paglia sanguinosa delle ambulenze, ai fetidi tuguri dei villaggi? Egli era la bravura, la forza irrompente e vincitrice. Forse valeva meglio la dottrina degli altri, che questa sua forza? Chi lo sa?

Due squadroni di dragoni si accantonarono in un villaggio e nei casali vicini. Gli ufficiali superiori andarono ad alloggiare un castello moravo ancora abitato dal titolare del maggiorasco. Due servitori accompagnavano sempre, passo a passo, il padrone, un adolescente rachitico che si reggeva sulle stampelle, attraverso le vaste sale piene di corna, di matracci, di bestie impagliate, di macchine elettriche, di fornelli incandescenti, di minerali sotto vetro, di erbai semiaperti, di volumi allineati lungo le alte oscure pareti.

Muto, raccolto in un religioso rispetto dinnanzi agli arcani della scienza, il colonnello guardava, si stupiva, ma si fermò di botto, come colpito addirittura, di faccia alla pelosità e alla grinta di un gorilla oretto sovra un piedestallo nel bel mezzo del gabinetto di fisica.

Il padrone aveva fatte a lui e agli altri ufficiali oneste accoglienze. Parlò subito francese. Gresloup e Pituoet, desiderosi di mostrarglisi sotto un aspetto favorevole, si misero a discorrere di argomenti scientifici, mentre Constant citava il latino di Plinio fra un complimento e l'altro. Un moto di sorpresa illuminò la faccia del giovanetto, che non potè fare a meno, pur con bel garbo, di osservare la contradizione fra tale gentilezza di cultura e i brutali eccessi dei dragoni.

Gresloup s'impappinò, difendendoli malamente.

— Il coraggio — sentenziò il giovinetto infermo — non è sventuratamente che una irritazione cerebrale fra la gioia e la collera. E' un ingenuo ottimismo di animali nel pieno loro vigore che si credono superiori a tutte le resistenze e godono nell'abbatterle, nello schiacciarle...

Bernardo Héricourt si sentiva seccato di tale impertinenza filosofica, ed anche meravigliato che questo giovinetto malaticcio osasse, non soltanto non dar loro doti, ma disprezzargli quasi, all'indomani di così grande vittoria. Aspettava che i suoi camerati gli rispondessero, ma fu solo il colonnello a balbettare:

— Forse che sì, forse che no!...

Fu servita la colazione sopra grandi vassoi... Ciò mise fine all'imbarazzo. Sette od otto lacchè in vesti gialle con ricami d'oro si affaccendarono a disporre tutto l'occorrente, ponendo dinanzi a ciascuno antiche, massiccie argenterie. Furono servite conserve, polli rifreddi e frutta secche.

Il padrone di casa si era seduto in una poltrona alla Voltaire, bassa di piedi, alta di schienale; li guardava mangiare con la curiosità di un fanciullo che si diverte al pasto delle belve in un serraglio. Tossiva; beveva, a parte, sorsi di brodo da una tazza di cristallo dorato. La sua debole voce ordinò al maggiordomo che fossero dati altri vini, Assaggiatili, gli ospiti allora fecero i complimenti.

Egli li ringraziò, e, forse per riparare a quel che aveva detto prima, diè altra via al suo sentenziare:

— Davvero che io sono contento — disse — di poter assistere al trionfo delle armi francesi, perchè la loro forza non opprime il diritto, ma espande ed afferma gl'immortali principi dei diritti dell'uomo. Io penso e credo che Napoleone, vincitore dei re, vorrà occupare gli ozi della pace per instaurare il contratto sociale secondo le idee del nostro Gian Giacomo. Non è stato egli, come si dice, un ammiratore appassionato del filosofo ginevrino?

(Continua).